N. 91 — Giovedì 1° Aprile — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Giovedì 1° Aprile — N. 91

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 225 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ilarda di Rocco Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 72 38 6 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ITALIA ECONOMICA

giudicata dal punto di vista inglese

Gli italiani sono tratti spesso ad esagerare la propria inferiorità di fronte alle altre nazioni; benchè orgogliosi di un inesistente primato letterario ed artistico credono veramente di essere l'ultimo paese d'Europa in fatto d'industrie e di commerci. La lunga depressione economica che l'Italia ha attraversato dopo la crisi edilizia e la denuncia del trattato di commercio colla Francia giova a rafforzare tale opinione. È interessante perciò vedere se alla pessimista opinione che l'Italia economica ha di se stessa corrisponda il concetto in cui essa è tenuta all'estero. Un recente rapporto consolare, scritto da persona addetta all'Ambasciata inglese a Roma, ci presenta un quadro preciso della importanza delle industrie e dei commerci italiani nelle grandi correnti mondiali. L'intonazione del rapporto è ottimista e non scevra da un fondato timore che le industrie italiane possano un giorno riuscire a concorrere vittoriosamente colle industrie inglesi sul mercato internazionale.

Il commercio estero italiano ha saputo rimediare oramai interamente il grave colpo onde è stato colpito dalla rottura del trattato colla Francia.

Negli ultimi anni le esportazioni italiane superarono quelle dei più begli anni anteriori al 1887. La seta, ad esempio, supera nel 1895 del 35 per cento in quantità, e del 12 per cento in valore le esportazioni del 1880. L'apertura di nuovi mercati ha fatto sì che non solo non diminuisse, ma crescesse la esportazione del vino. Lo stesso si dica di tutti i principali prodotti agricoli italiani, canapa, olio, uova, aranci e limoni. La rottura del trattato colla Francia non è stata senza buoni frutti; ci ha obbligato a cercare nuovi sbocchi e ci ha insegnato a far senza della intermediazione altrui. Una esportazione la quale non ha ancora grande importanza, ma che è fonte di speranze per l'Italia e di minaccie gravissime per l'Inghilterra, è quella dei tessuti di cotone; i coloniali italiani sono riusciti ad esportare le loro merci in quantità abbastanza notevoli nel Levante e nell'America Meridionale.

Nè meno confortanti sono le condizioni della corrente commerciale che riversa in Italia i prodotti esteri. Crescono le importazioni delle materie greggie ossia delle manifatture. Noi andiamo emancipandoci a poco a poco dall'estero nelle industrie; invece di comprare i tessuti, le macchine, ecc., importiamo il cotone, il ferro per fabbricare le merci in casa, con guadagno nostro e con incremento della prosperità nazionale. Diminuiscono al contrario le importazioni di articoli manufatti pel rinvigorirsi della industria nazionale, che basta al consumo interno.

L'esperienza dell'ultimo decennio sfata le predizioni di coloro che sostenevano non potere mai l'Italia diventare una grande nazione industriale; la stessa Inghilterra, per bocca di uno dei suoi consoli, è obbligata a riconoscere che noi possiamo ridiventare quello che fummo una volta: industriali abili e potenti.

Un solo punto nero trova il console inglese nelle nostre importazioni: la condizione stazionaria del petrolio, caffè, zucchero e simili articoli di gran consumo. La colpa ne va tutta al sistema finanziario dello Stato moderno italiano, che vieta alle masse di consumare derrate di necessità generali principalissime, con dazi aventi un puro e semplice scopo fiscale; perchè non si può parlare di protezionismo a favore di industrie che non esistono in Italia.

In cattive condizioni è la nostra industria mercantile, malgrado gli enormi sussidi di cui il Governo la colma. La ragione principale della decadenza della marina italiana si ha, secondo il console inglese, nei sussidi stessi: la maggior parte di è pagata ad una sola Società, la quale, grazie ai costanti favori governativi, ha ottenuto quasi il monopolio della navigazione italiana e adopera in una potente influenza per schiacciare tutti i possibili rivali.

Forse nessuna nazione al mondo può vantare come l'Italia una fitta rete di istituzioni bancarie cooperative, le quali hanno per principale scopo di procurare credito alle classi popolari ed a quelle persone intraprendenti che possono aver bisogno di capitali. In nessuna nazione, secondo il console inglese, si trova così accentuata come in Italia la tendenza a fondare prospere Banche popolari, Casse di risparmio, Casse rurali di prestiti, dove gli utili non vanno a beneficio di pochi azionisti, ma sono distribuiti in oggetti di pubblica utilità ed a scopi giovevoli alla Società intiera.

L'Italia deve essere orgogliosa di un tributo pagato da una nazione così cauta nelle sue espressioni ammirative, come l'Inghilterra, alle sue istituzioni economiche. Non solo l'Inghilterra riconosce il nostro indiscusso primato in materia di credito popolare; anche in Francia, quando il Museo Sociale di Parigi volle studiare la questione, mandò una delegazione a visitare i fiorenti Istituti dell'Alta Italia, come le manifestazioni più perfette della cooperazione di credito.

In complesso la nostra situazione commerciale ed industriale è diventata abbastanza florida, per riconoscimento di coloro che sono considerati come i grandi trafficanti del mondo intiero. È tanto più genuina si deve considerare l'impressione prodotta sull'animo del console inglese dalle nostre industrie novelle, in quanto egli continuamente manifesta il timore che i fabbricanti italiani riescano a battere gli inglesi.

Ciò in parte è già avvenuto; i tessuti di cotone grossolani si possono già produrre a così buon mercato come in Inghilterra, malgrado che il carbone debba essere importato con gran spesa dai porti inglesi stessi, malgrado che il saggio del denaro sia alto, le tasse siano eccessive, malgrado che si debbano importar le macchine, non esista una organizzazione commerciale, la quale dispensi l'industriale dal tenere inerti forti capitali sotto forma di merci in magazzino, nonostante finalmente che il fabbricante italiano debba impiantare laboratorii appositi per le riparazioni.

In alcuni mercati già i cotonieri italiani riescono ad escludere le altre nazioni; ed i fabbricanti di macchine, di navi da guerra, i lanifici lottano spesso vittoriosamente sul mercato internazionale.

Che cosa accadrà, sembra chiedersi melanconicamente il console inglese, quando gli italiani saranno riusciti ad impadronirsi efficacemente della enorme e gratuita forza motrice elettrica nascosta nelle vallate alpine?

I timori manifestati dall'Inghilterra sono la prova più bella dei progressi effettuati dall'Italia nell'ultimo decennio attraverso ad una lunga e dolorosa crisi e sotto il grave pondo di un sistema tributario oppressivo ed antiquato; e sono un incitamento agli industriali ed agli agricoltori, a proseguire nella operosità e nel lavoro, che soli possono condurre ad altre vittorie.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 22,30:

Il Consiglio dei ministri è durato oggi dalle 14,30 alle 19. Nella prima ora si esaminò la situazione d'Oriente. Dopo udita la relazione di Visconti-Venosta, i ministri concordarono che convenga più che mai all'Italia di seguire la politica delle maggiori Potenze: tanto più che la situazione difficile può portare all'improvviso.

Quindi per oltre due ore i ministri discussero il tema del discorso della Corona, che Rudinì sottopose ai colleghi. I cardini del discorso essendosi già concretati nel precedente Consiglio, oggi essi discussero specialmente la forma, frase per frase. Rudinì lo sottoporrà domani all'approvazione del Re.

A proposito del discorso della Corona, si deve ritenere fantastico il riassunto datone da alcuni giornali, che entrarono in particolari circa l'annunzio di riforme e di accenni alla situazione estera, ecc.

Il discorso sarà breve, non avrà accenno a riforme od a particolari sui lavori parlamentari. Lo compresso l'impronta del discorso sarà assai riservato.

Infine i ministri si occuparono della situazione parlamentare, accordandosi su alcuni nomi per gli uffici della Presidenza, oltre quello di Zanardelli, però lasciarono a Rudinì di stabilire la lista definitiva.

Il partito repubblicano alla Camera.

Roma, 31, ore 21,40. — *Bovio* scrive alla *Tribuna* che si è avuta una certa cura di velare la verità circa il partito repubblicano. Nella Camera non solo è in aumento, ma vuole nettamente distinguersi dai radicali, al chiasmo essi legalitari o possibilisti. Giova distinguere, perchè senza la precisione dei caratteri vi è impossibilità di formare i partiti. Non è vero che il partito repubblicano si occupi soltanto delle forme politiche. Da molti anni esso accetta ed indica le più urgenti riforme sociali, come apparirà chiaro dal programma che uscirà dopo la prima adunanza.

Ecco i nomi dei deputati che per le dichiarazioni loro si possono ritenere ascritti al partito:

Barzilai, Bertolini, Bissolati in due Collegi, Budassi, Colaianni, Credaro, De Cristoforis, De Andreis, Fratti, Gattorno, Imbriani in due Collegi, Lorenzanna, Lucratto R., Maffi, Mirabelli, Pansini, Rampoldi, Ravagli, Socci, Taroni, Vendemini, Zabeo.

E' già un forte manipolo. L'elenco non è chiuso di colom che verranno aderirci.

Bovio concludeva: « Delinirsi e sparire: non c'è via di mezzo per noi ».

Sul ballottaggio d'Aosta.

Roma, 31, ore 22. — *L'Opinione* scrive: « Siamo autorizzati a dichiarare nel modo più formale che nè il ministro della guerra nè il Ministero della guerra ebbero mai da occuparsi nè direttamente nè indirettamente del ballottaggio dell'on. Compans. »

La Croce Rossa pei soldati d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,25:

I sussidii erogati in commemorazione del 1° marzo dalla Croce Rossa sono stati complessivamente in numero 36, dei quali 26 di L. 250 pei feriti; 10 di L. 100 per i malati. In complesso furono erogate L. 6250.

Fra gli altri si ripartirono all'Ospedale militare di Torino e al Deposito di convalescenza di Moncalieri otto sussidii da L. 250 e cinque da L. 100.

Ricevuti dal Re.

Roma, 31, ore 22. — Re Umberto ha oggi ricevuto il comm. Silvestrelli, console generale d'Italia in Bulgaria, e il professore Degubernatis.

Nel Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 18,45:

Oggi è venuto in discussione avanti al Consiglio generale del Banco di Napoli il nuovo organico del personale basato su riduzioni delle spese, comprendendovi la soppressione degli uffici inutili di direttori ed ispettori delle Sedi in dipendenza da Napoli.

Parla prima il direttore generale, comm. Miraglia, esponendo una chiarezza le sue idee sull'organico.

Tra le economie proposte vi è quella della riduzione dello stipendio del direttore e dei consiglieri governativi, invertendosi tale economia a beneficio della categoria degli applicati e degli ufficiali.

Successivamente parlano Napodano e Mango.

Si discutono le restanti transazioni di competenza del Consiglio generale. Si leggono le risposte ai telegrammi del Re, del presidente del Consiglio e del ministro del tesoro.

***

Roma, 31, ore 21,10. — *L'Opinione*, a proposito della chiusura della succursale del Banco di Napoli a Bologna, dice che essa si trasformerà in agenzia senza facoltà di fare operazioni attive, continuando a giovare nella trasmissione del danaro.

Per gli studenti puniti.

Roma, 31, ore 21,15. — Contrariamente a quanto venne stampato, la Giunta superiore per l'istruzione nulla ha deliberato circa il ricorso degli studenti puniti. Anzi, soltanto venerdì la Sotto-Commissione presenterà la relazione sulla quale sabato o lunedì delibererà la Giunta.

L'inchiesta ferroviaria.

Roma, 31, ore 21,15. — La Commissione per l'inchiesta ferroviaria riprenderà il 5 aprile i suoi lavori continuando gli interrogatorii verbali. Soltanto dopo finiti questi, comincierà a discutere le risultanze dell'inchiesta. Si ritiene che essa non potrà finire i lavori entro giugno, talchè sarà costretta a chiedere una nuova proroga.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 20,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia, giustizia e culti*, uscito stasera, contiene i seguenti nomine e disposizioni:

Tribunali. — Pisani, giudice al Tribunale di Lodi, è trasferito a Voghera per sua domanda — Torella, giudice del Tribunale a Massana, è nominato presidente dello stesso Tribunale, con l'annuo assegno di L. 1000 sul bilancio della Colonia eritrea.

Preture. — Novara, pretore a Dronero, è trasferito a Pinerolo — Pestarino, uditore giudiziario destinato nel esercitare le funzioni di vicepretore alla Pretura Urbana di Genova, è trasferito al mandamento di Sampierdarena — Cerati, uditore giudiziario destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore al primo mandamento di Genova, è trasferito alla Pretura Urbana di Genova.

Zanardelli.

Brescia, 31 (*Stefani*). — Zanardelli, salutato dal prefetto e da moltissimi amici, è partito per Roma stamane.

LA QUESTIONE D'ORIENTE

Il bombardamento del forte di Izzedin.

La Canea, 31 (*Stefani*). — Il bombardamento del forte di Izzedin è ricominciato stamane. Gl'insorti, appostatisi sul *Bleckhaus* di Kalami, dominante il forte Izzedin, tirano cannonate contro il forte stesso. Le navi estere rispondono dalla baia di Suda.

Pel blocco alla costa greca.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 31:

I giornali annunciano che l'recenti incidenti nell'isola di Creta provocarono lo scambio di comunicazioni tra le Potenze, in seguito al quale il blocco parziale del litorale greco, già deciso in massima, si applicherebbe presto.

***

Roma, 31, ore 21. — *L'Opinione* dubita dell'esattezza della notizia che l'Inghilterra ritirerebbe di partecipare al blocco dei porti greci.

La tenacia degli insorti.

Atene, 31 (*Stefani*). — Un dispaccio da Retimo annunzia che il console russo si recò ad Arsipopolo a comunicare il proclama degli ammiragli ed invitare gli insorti a deporre le armi.

Gli insorti gli dichiararono però che accettano soltanto l'unione di Creta alla Grecia.

Le bande di contadini della Tessaglia.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 14,30:

L'*Evening Standard* riceve da Atene che alla frontiera turco-greca si sono formate una dozzina di bande composte di robusti contadini della Tessaglia, praticissimi dei monti e capaci delle più dure privazioni. Queste bande sono sotto la direzione di un capo, e perfettamente autonome dal comando generale greco.

Alcune sono molto numerose. Quelle comandate dagli ex-ufficiali greci Epirti e Blassis contano oltre 200 uomini. Quella di Alexis Taki è la più piccola.

Gli uomini sono bene armati ed arditissimi. Scopo delle bande è d'iniziare la guerriglia, cioè gli attacchi a sbalzi, ed intervalli.

Sempre pronti ad assalire, quando si vedono sopraffatti non resistono, ma fuggono. Fanno il possibile per impossessarsi di bottino.

Queste bande hanno già in questa settimana passato o ripassato più volte il confine. Hanno già uccisi e feriti parecchi turchi ed hanno loro portato via una quantità non indifferente di vettovaglie.

Per una rivolta generale alla Turchia.

I greci vogliono anche la Macedonia.

Ci telegrafano da Atene, 31, ore 20,55:

I deputati liberali Irlandi hanno mandato un indirizzo al Governo greco, augurandogli piena vittoria, ed un altro ne mandarono al colonnello Vassos per esprimergli la loro grande ammirazione in seguito alla condotta eroica delle sue truppe.

— Si è formato un Comitato armeno, il quale si è subito messo in corrispondenza coi Comitati armeni di Turchia, collo scopo di preparare il terreno per una rivolta generale alla Turchia, appena le circostanze sembreranno propizie.

— Secondo l'*Ephemeris*, una Commissione di cittadini di Larissa si presentò al principe ereditario in nome della città. Il capo della Commissione lesse un discorso in cui si diceva che anche nel caso in cui Rouin di Candia fosse stata ceduta alla Grecia, l'esercito greco non doveva deporre le armi fino a quando anche la Macedonia non fosse stata restituita alla sua antica patria, la Grecia. Il principe ereditario si trovò imbarazzato a rispondere, temendo di compromettersi, e si limitò a ringraziare e ad assicurare che il re e l'esercito avrebbero fatto fino all'ultimo il loro dovere.

Trattative di pace.

Costantinopoli, 31 (*Stefani*). — Dicesi che la Porta sia intenzionata di inviare ad Atene Karatheodory-pascià con una missione speciale per iniziare col Governo ellenico negoziati sui diritti circa la questione candiota.

***

Roma, 31, ore 21,25. — L'*Italie*, a proposito del telegramma da Costantinopoli che annunzia che la Turchia è decisa a trattare direttamente con la Grecia, dice che questa è forse la migliore soluzione, se la Turchia avesse il buon senso di cedere Creta, ricevendo seria garanzia di pace in Macedonia da parte della Grecia.

Indugi greci e preparativi turchi.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21:

La *Corrispondenza Politica* dice che un telegramma privato da Trikala (Tessaglia) annunziò che sono avvenuti finora combattimenti, anche parziali, tra turchi e greci.

Il dispaccio però soggiunge che la situazione è ormai così tesa che quello che non è avvenuto può avvenire da un momento all'altro.

Il telegramma, parlando delle condizioni dell'esercito greco, dice che vi regna un vivo malumore pel ritardo nella dichiarazione della guerra. Si credeva che, appena arrivato alla frontiera il principe ereditario, le ostilità sarebbero scoppiate. Invece ciò è rimasto a Volo ed ha annunziato che intende prima di tutto ispezionare le truppe scaglionate lungo la linea Volo-Velestino-Arditza-Kolabak. Ora questa ispezione è sembrata al più un espediente per temporeggiare.

D'altra parte l'agglomeramento di così rilevanti forze in Tessaglia, regione priva di risorse, fa già risentire la scarsezza delle vettovaglie. Frattanto i turchi hanno approfittato largamente di questi ritardi e si sono fortificati in posizioni formidabili.

Il corrispondente conclude non essere improbabile che specialmente tra i riservisti ed i volontari si verifichi qualche pronunciamento.

Timori di gravi complicazioni in Oriente.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 16,20:

Il *Lokalanzeiger*, notando come anche l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* abbia da qualche giorno perduto il suo ottimismo sulla questione d'Oriente, soggiunge che esiste una congiura per spegliare il sultano dei suoi possedimenti europei, e che i congiurati si chiamano Hanotaux, Salisbury e Murawiew.

Anche altri giornali intravedono la possibilità di nuove complicazioni e raccomandano alla Germania di non lasciarsi mettere in disparte nella nuova fase in cui sta per entrare la questione greco-turca.

L'accordo fra gli Stati Balcanici.

Ci telegrafano da Sofia, 31, ore 12,10:

La notizia secondo cui il re Alessandro di Serbia, il principe Nicola di Montenegro ed il principe Ferdinando di Bulgaria avrebbero firmato recentemente un trattato d'alleanza fra i tre Stati slavi dei Balcani, sembra confermarsi nei circoli diplomatici di Sofia, ove si assicura che i tre sovrani si siano solamente impegnati a nulla intraprendere nella penisola balcanica, e particolarmente in Macedonia, senza un accordo preliminare e senza il consenso dello zar.

Il Comizio *Pro Candia* proibito.

Roma, 31, ore 21. — L'Autorità politica ha proibito definitivamente il Comizio indetto dal Comitato *Pro Candia* per il 4 aprile.

Per un monumento al generale Grant.

L'unione di Nuova York e Brooklin.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 11,55:

Il *New York Herald* annuncia che tutte le nazioni marittime dell'Europa e dell'America meridionale, la China ed il Giappone saranno invitate a spedire delegazioni navali a Nuova York affine di partecipare, il 27 aprile, all'inaugurazione del monumento eretto alla memoria del generale Grant, vincitore nella guerra di secessione.

— Lo stesso giornale parigino pubblica che il *bill*, con cui il grande sobborgo di Brooklyn ed altre località circostanti vengono annesse a Nuova York, formando della grande metropoli commerciale degli Stati Uniti, con abitanti 3,200,000, la città più popolata del mondo, dopo Londra, fu definitivamente approvato dalla legislatura dello Stato di Nuova York. La sanzione del governatore e dei giudici interessati è certa.

Un nuovo *bill* propone già di trasformare il Municipio di Nuova York, così ingrandito, in uno Stato a parte della Confederazione.

Commenti francesi a cose italiane.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 20,15:

Il *Temps* esamina quali dovranno essere le conseguenze parlamentari delle elezioni generali. Esso osserva che le elezioni hanno dato una prevalenza assoluta alla Sinistra. Ora nel Ministero vi è attualmente una esagerata predominanza di elementi di Destra. Se, però, si presentasse un'eventuale prossima di rimpasto del Gabinetto, il *Temps* crede che Rudinì, che è scevro di pregiudizi, non si lascerebbe trattenere da scrupoli di partito, e modificherebbe il Ministero nel senso indicatogli dalle risultanze delle elezioni.

(Ah si sentiva davvero quanto bisogno di rimpasto! Non lo credevamo assolutamente).

(N. d. D.)

Crisi ministeriale in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 22,45:

Oggi, nel pomeriggio, nell'ufficio del guardasigilli Lepelletier è avvenuto un conflitto tra Maret ed Arton.

Non ostante che oggi non vi fosse seduta, i corridoi della Camera erano affollatissimi.

Si confermano le voci di dissensi in seno al Gabinetto, e più precisamente tra Meline, presidente del Consiglio, Barbey, ministro dell'interno, e Darlan, guardasigilli.

Tali dissensi determinarono quell'altro ieri.

Dei bene informati si pretende che, invece, Darlan aveva nel portafoglio le domande a procedere contro Julien, Colonel, Rouvier e Clovis Hugues; ma, dopo che Rouvier ebbe parlato, Meline e Barbey si opposero a che le domande a procedere non venissero presentate.

Ne seguì un vivace alterco, in seguito al quale Darlan ha più volte manifestato la propria intenzione di dimettersi.

La libertà ad un accusato di panamismo.

Parigi, 31 (*Stefani*). — Attilio Boyer fu rilasciato.

Un imminente convegno fra la regina Vittoria e lo tsar?

Telegrafano da Londra, 31:

Si è sparsa improvvisamente la notizia che lo tsar Nicolò sarebbesi recato a Nizza, dove villeggia S. M. la regina Vittoria, e che fra i due avrebbe luogo una intervista della massima importanza.

Il progetto dell'intervista è vero: fra un giorno o due esso sarà un fatto compiuto.

Lord Salisbury si è recato a Nizza a conferire con la regina. Il suo viaggio fu appunto determinato da questo progetto.

A preparar il terreno, per conto ed in nome dello tsar, all'intervista si recato a Nizza il granduca Michele Nicolaiewich, che soggiorna a Cannes, latore, a quanto dicesi, di una lettera autografa dello tsar.

Questi, sempre sofferente, approfitta dell'occasione per fermarsi qualche giorno nel mitissimo clima di avanzata primavera che ora si gode a Nizza.

Lo tsar viaggierà in incognito e sarà accompagnato dalla tsarina, nonchè da un numero ristrettissimo di personaggi della sua Corte.

L'intervista avrebbe la massima importanza nel presente momento politico.

Guglielmo II da Lanza.

Berlino, 31 (*Stefani*). — L'imperatore si recherà il 6 aprile a pranzo dall'ambasciatore italiano.

Il ministro della marina tedesca.

Berlino, 31 (*Stefani*). — Il contrammiraglio Wirpitz, comandante della squadra germanica dell'estremo Oriente, fu incaricato delle funzioni di segretario di Stato per la marina in sostituzione di Hollmann, cui si accordò un congedo.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una nipote dell'onorevole Di Rudinì che prende il velo.

ROMA, 30. — Giovedì, nella cappella della villa Lante, la preso il velo donna Stefania Spadafora, figlia del principe Spadafora di Pollastrelli e di donna Laura Starabba di Rudinì.

La principessa celebrò personalmente quando le furono tagliuzzate la ricca capigliatura della figlia.

Alla commovente cerimonia assistettero il presidente del Consiglio, il cardinale Vannutelli e molte persone dell'aristocrazia.

I furori omicidi di un pazzo.

ROMA, 30. — Alessandro Bruni, quel famoso pazzo che uccise il marchese Berardi, presidente della Deputazione provinciale, ieri al Manicomio si avvicinò calmo al medico primario Civitale e gli presentò un foglio, dicendogli: « Legga. » Il dottore prese il foglio; allora il Bruni improvvisamente gli saltò addosso e con una cannuccia da penna appuntata, che teneva nascosta, colpì il dottore sotto l'occhio sinistro. Gli infermieri accorsi lo ridussero all'impotenza.

La morte del generale Galli della Loggia.

ROMA, 30. — Al Corso, n. 52, piano secondo, abitava il generale della Riserva conte Alessandro Galli della Loggia, di anni 68, da Torino, con la moglie signora Emilia Spoc di anni 40, da Torino, e il figlio Alberto, di 12 anni.

Il generale soffriva da qualche anno di mal di cuore e lo curava il dottore Raffaele Carvelli.

Da pochi giorni si sentiva indisposto, e ieri mattina verso le tre e mezza, quasi improvvisamente cessò di vivere.

Il generale Galli prese parte a tutte le guerre dell'Indipendenza, da quella di Crimea in poi, servendo nell'arma di cavalleria, e fece pure la campagna contro il brigantaggio e fu aiutante di campo di Vittorio Emanuele.

Era stretto parente del generale Lamarmora e dello storico Cesare Balbo.

Uccisore della madre?

AQUILA, 31. — Giorni sono, nella propria abitazione in Lucoli, venne trovata morta certa Anna Jannilli.

Il medico che visitò il cadavere ritenne la morte prodotta da caduta.

Fu ordinata l'autopsia e questa avrebbe assodato che la povera donna morì di morte violenta.

È stato arrestato il di lei figlio Domenico, su cui l'Autorità giudiziaria fa cadere alcuni sospetti.

Ucciso da un cavallo.

BRESCIA, 31. — Ieri, a Lena, certo Guastalli Bortolo, contadino, dopo avere per alcune ore lavorato nei campi coi suoi fratelli, se ne tornava a casa per altre faccende.

All'ora del desinare, non vedendolo entrare in casa, lo si chiamò, lo si cercò per tutta la casa e finalmente lo trovarono steso al suolo nella stalla. Il povero uomo era già freddo cadavere. Si ritiene che un cavallo gli abbia sparato un calcio, che fu causa della sua morte.

Un sindaco avvelenatore.

FOGGIA, 30. — Venne arrestato il sindaco di San Paolo Civitate, dottor Vincenzo Lombardi, insieme a Carlo Laporta e Maria Giuseppa Panzitella, accusati di tentativo in persona del milionario ex- Berardino Laporta, e di falso in testamento olografo. I medesimi si erano fatti nominare eredi, lasciando così i legittimi successori del morto milionario Laporta.

La ferocia di quattro malvagi.

MILANO, 30. — Ieri sera il mendicante Ernesto Sfondrini, insieme agli amici suoi Giuseppe Tonani e Giuseppe Datti, se ne veniva in carrozzella a Milano per affari.

Giunti in vicinanza della Cascina Pallata, alla Cascina Rossa, si incontrarono collo stradale con quattro individui che maltrattavano una donna che facevano segno di cercare.

Lo Sfondrini fermò il veicolo e cogli altri due compagni discese dalla vettura intromettendosi in difesa di quella disgraziata.

I quattro ubbriachi erano il pubblicista Luigi Rocca, d'anni 37, col Bell'Edile, d'anni 21, ed Emilio, d'anni 21, e Gaetano Curti, d'anni 24, pure pellattiere.

La ragazza era la sarta Celestina Maria, d'anni 19, amante del Rocca Emilio.

Le 2 vittime ed i suoi compagni cercarono di indurre, con bei modi, quei 4 energumeni dal desiderio di perdonare la ragazzina; ma si trovarono, a lor volta, aggrediti, e lo Sfondrini, con una spintone, venne gettato nel mucchio, che in quei giorni è a secco.

Nessuno ancora ci rendeva conto favorevole al suicidio, giacchè nella caduta si fratturò il braccio destro, e si trovò così impossibilitato quindi a reagire, neppure a difendersi. Contemporaneamente il Luigi Rocca, alla sua volta, gettò nel mucchio, con un lungo coltello intorno al quale colpì nel ventre del povero Sfondrini, mentre gli altri tre facchini, con bastoni, percuotevano ed addentavano il Curti ed il Tonani, e poi videro un carrettiere accorso in difesa del Curti.

I 4 assalitori fecero poi colla loro arrestare i 2 feriti e i 2 accorsi in loro difesa.

Sopraggiunse poi la guardia, i Rocca ed il Curti vennero tradotti alle carceri di Monza, ove fu trasportato lo Sfondrini.

In Ospedale venne fatta informata la sezione VIII di pubblica sicurezza, e le guardie Colombo Angelo, Cibra Francesco, Bianchi Giuseppe, Monzeglio Clemente, Rossi Edoardo e Bertolino Carlo, recatisi sollecitamente a casa da locale il maniglio il povero Sfondrini, che quasi non dava più segni di vita, e lo adagiarono in una vettura. Poi presero due amici accompagnarono il ferito all'Ospedale Maggiore, gli altri si posero sulle tracce dei feritori e li videro a mezz'ora appunto nell'osteria *Bellavia*, ove li arrestarono.

I monaci del Monte Athos

Rinnovando le patriottiche tradizioni lasciate dai loro predecessori, trecento monaci del monte Athos hanno lasciato i loro conventi per mettersi a disposizione del Governo ellenico. Quest'atto cavalleresco merita d'essere segnalato, non dovendosi dimenticare che la penisola di Salonicco, ove si trovano quei conventi, fa parte dell'Impero ottomano. Abbracciando la causa greca, i monaci del monte Athos si espongono al rigore del sultano, alle rappresaglie delle truppe turche. Già nel 1821, essendosi i monaci del monte Athos dichiarati in favore dell'insurrezione greca, i loro conventi furono occupati e saccheggiati dalle orde ottomane.

Il monte Athos conta vent'un conventi e più di cinquecento cappelle ed eremitaggi, racchiudenti più di quattromila monaci dell'Ordine di San Basilio. Su questi monasteri, diciassette sono greci, due bulgari e due russi. L'abito di questi monaci consta d'una lunga tonaca bruna, che cade a pieghe diritte; sopra di essa, una veste del pari lunga, ma d'un colore più chiaro e chiusa alla vita da una cintura di cuoio nero, con cinghia di rame. Ai piedi hanno calzari; in capo un berretto bruno. Non si tagliano mai i capelli nè la barba a norma delle parole del Vangelo: « Il ferro non toccherà mai il suo capo. »

La tradizione fa risalire all'imperatrice Elena, madre di Costantino, la fondazione dei primi conventi del monte Athos. Più tardi, il promontorio si coperse di cenobii, ed il monte, situato all'estremità sud-est della penisola, divenne meta di pellegrinaggio. Anche oggigiorno, migliaia di greci vi si recano ogni anno.

Al tempo dell'invasione turca, i monaci si sottomisero a Maometto II ed ottennero, per mezzo di quest'abile contegno, il mantenimento di tutti i privilegi e il diritto di fare una specie di Stato autonomo, il quale esiste tuttavia ai giorni nostri.

I monaci del monte Athos dividono la loro esistenza fra la preghiera ed il lavoro, nelle loro immense proprietà.

Certi conventi, come quello d'Iviru, sono ricchissimi e posseggono grandi tenimenti, i quali si estendono fino in Moldavia e Valachia.

I monaci si levano a mezzanotte e pregano fino alle tre del mattino. Durante il giorno, negl'intervalli fra gli uffici religiosi, coltivano il frumento, l'olivo, le viti, o si esercitano nell'arte del falegname, muratore, scultore, scalpellino, tessitore. Nè una donna nè un fanciullo poterono mai entrare in un monastero del monte Athos e questa una regola assoluta. Come tutti gli orientali, i monaci sono assai sobrii e raramente mangiano carne. I loro pasti si compongono invariabilmente di riso, legumi, pesci, olive e frutti. Bevono poco vino, ma molto thè e caffè.

I venti conventi della penisola sono disseminati ad una certa distanza gli uni dagli altri; quasi tutti sono situati in vista del mare. La maggior parte di essi sembrano vere fortezze, con torri, bastioni e contrafforti. Sono ricchi, come è noto, di manoscritti antichi e del medio evo: disgraziatamente i turchi, avendo occupato più volte questi conventi, strucciarono i manoscritti per fabbricarne cartuccie. Occorre pur dire che i monaci trascurarono talvolta gli inestimabili tesori di cui avevano il deposito. Si disse, al principio del corrente secolo, che si servissero delle preziose pergamene per farne esche ad uso della loro pipa, e colle carte manoscritte accendessero il fuoco in cucina....

Più volte alcuni dotti europei esplorarono le biblioteche di questi conventi. Il rumore delle loro scoperte rese diffidenti i monaci; questi non accordano ora che difficilmente l'accesso alle loro biblioteche. Si calcola che più di 13,000 manoscritti siano ancora racchiusi nei conventi della sacra penisola.

La maggior parte fra essi riguardano la teologia.

Tutte queste ricchezze giacciono in sale dai muri coperti di ragnatele, o sono gettati alla rinfusa in grossi sdidati da sarti.

Gl'interessi generali dei monasteri sono regolati dal Santo Sinodo, che si aduna in Karyes, capitale della Montagna sacra.

La popolazione, esclusivamente maschile, consta di 500 anime. Un ufficiale turco vi risiede e serve d'intermediario col sultano. È il solo mussulmano che vi sia tollerato.

Il Miller, membro dell'Istituto di Francia, che ebbe occasione di visitare i monasteri del monte Athos, ci lasciò un interessante racconto della sua visita a Karyes, che egli ci descrive come un bellissimo villaggio, dalle vie ampie e diritte, con case in pietra, situate in posizione incantevole.

Quivi risiedono i 21 delegati dei conventi: formano un Consiglio che si raduna più volte per settimana e discute tutti gli affari generali e particolari. Ogniqualvolta si tratti di questione puramente civile interviene il governatore turco o *kaimakan*. È questo il più antico Corpo deliberante che si conosca.

Ogni deputato occupa una casa, detta *konak*; tutte le altre sono proprietà particolare dei conventi. Sono appigionate a monaci ed artigiani laici, i quali vi esercitano un qualche commercio; secondo si trova a Karyes un bazar abbastanza ben fornito.

A Karyes giungono le lettere dall'estero. I monaci si organizzarono un servizio postale, il quale serve a tutta l'isola. Organizzarono pure un servizio di battelli a vapore per Costantinopoli.

I più importanti fra i 20 conventi sono quelli di Lavra, Iviru e Vatopedi. Quest'ultimo, abitato da 300 monaci, possiede una chiesa assai antica. Gli altri grandi conventi sono Khilandari, abitato da monaci serbi e bulgari, ma in cui gli uffici religiosi sono celebrati in greco, Kutumusi e Philotheus. In quest'ultimo cenobio, ricchissimo in suppellettili, si trova un pastorale di lavoro ammirevole e ornato di perle, diamanti e smeraldi.

Il monastero di Lavra merita una breve descrizione. Venne fondato verso il 963. È il più grande e notevole fra i conventi del monte Athos, ma è assai decaduto dal suo antico splendore. Sembra un villaggio fortificato. Non vi si accede che per un lungo passaggio coperto, chiuso da porte in ferro massiccio. La chiesa principale, antica quanto il convento, è di stile bizantino. Il tesoro di Lavra racchiude una quantità di preziosi reliquiari, croci, ostensorii ed un ammirabile tabernacolo in oro con smeraldi, che rappresen-

tano una basilica. La biblioteca del convento è una fra le più importanti della montagna. A lato di Lavra è un oremitaggio celebre, ove si conserva, in una scrigno d'argento, arricchito di pietre preziose, un supposto piede disseccato di Sant'Anna, madre di Maria Vergine, che i monaci permettono ai viaggiatori di baciare.

Si possono pure annoverare il convento di San Paolo, abitato da 180 monaci; quello di San Dionigi, fondato nel 1375, ed in cui si trovano 200 monaci; di San Gregorio, fondato nel XII secolo; di Simopetra, fondato nel XIII secolo dall'eremita Simone; i conventi di Xeropotami, che la tradizione vuole fondati dall'imperatrice Pulcheria; di Russico, ove gli uffici si dicono in russo ed in greco; di Dechiaron o di Castanonite, i quali sorgono sovra uno scoglio. Tutti questi monasteri sono indipendenti gli uni dagli altri ed hanno una particolare amministrazione.

Il convento di Vatopedi, benchè ellenico, riceve una sovvenzione annua di più che 200 mila franchi dal Governo russo. I greci sono in maggioranza nel Santo Sinodo, ma la loro preponderanza viene lentamente minata dall'elemento russo, che aumenta sempre più.

Accorrendo sotto la bandiera greca, i 300 monaci del monte Athos danno al mondo civilizzato un bell'esempio di patriottismo ed abnegazione. E' in essi un po' di quel sangue cavalleresco, bellicoso, che circolava un tempo nelle vene dei monaci guerrieri, di cui la storia ha registrato gli atti eroici, i gloriosi combattimenti.

Tra operai italiani e francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 31, ore 21,15:

Eccovi alcuni particolari sulla rissa tra operai italiani e francesi scoppiata l'altro giorno nelle vicinanze di Champagnolle. Adibiti ai lavori di costruzione della fontana del Comune di Syam si contano circa 300 operai francesi e 150 italiani, fra i quali non ha mai regnato un accordo perfetto. Domenica scorsa vi fu una riunione generale degli operai per discutere sull'opportunità di domandare un aumento della mercede.

Mentre i francesi approvarono ad unanimità la richiesta dell'aumento, minacciando lo sciopero se non lo si fosse ottenuta, gli italiani dissero che, venuti in Francia per guadagnar denaro, non credevano opportuno di cessarne rimanendo in ozio. Difatti il lunedì andarono tutti al lavoro ed i francesi dovettero, loro malgrado, imitarli.

Ma alla sera nacquero seri diverbi e vennero molte ingiurie. Il sindaco di Syam, prevedendo la burrasca, aveva già in antecedenza chiesto rinforzi a Champagnolle, e una Brigata di gendarmeria giunse a tempo per dividere i contendenti. Però l'impresario, per timore che i disordini si rinnovassero nei giorni seguenti, pagò gli operai italiani e li licenziò. Essi partirono la mattina dopo, scortati dalla gendarmeria.

Al Municipio di Vienna.

Vienna, 31 (*Stefani*). — Nella seduta del Consiglio municipale il vice-borgomastro Luegermesse una lettera del borgomastro Strobach, dimissionario dalla funzioni di borgomastro di Vienna.

La scuola libera in Inghilterra.

Londra, 31 (*Stefani*). — *Camera dei Lordi* — Approvasi con 100 voti contro 15 il *bill* sulle scuole libere.

Principe in viaggio.

Cannes, 31 (*Stefani*). — L'arciduca Ferdinando è partito per Trieste.

Anna di Montenegro sposa.

Cettigne, 31 (*Stefani*). — La principessa Anna del Montenegro si è sfidanzata col principe di Battemberg.

Sempre Avana e Manilla.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Assicurasi che la riforme per Cuba entreranno in vigore in aprile.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Si ha dall'Avana: « Vi furono scontri tra spagnuoli e insorti in Matanzas e Avana.

« Dieci insorti si presentarono all'indulto.

« Gli spagnuoli attaccarono le forze inserte comandate da Maximo Gomez che subirono perdite considerevoli. »

Si ha da Manilla: « Le truppe spagnuole sconfissero gl'insorti a Montes Haary, infliggendo loro molte perdite.

« 800 insorti si sono presentati all'indulto. Tremila famiglie sono rientrate dal campo nemico.

« Il generale Lachambre intraprese una marcia per attaccare Nuveleta, Cavite Vecchia e Binacayan, nuclei località della provincia di Cavite che si trovano in mano degli insorti. »

Gli insorti nell'Uruguai.

Montevideo, 30 (*Stefani*). — I capi degli insorti eseguirono il congiungimento delle loro forze.

Una città distrutta dall'uragano.

New York, 31 (*Stefani*). — Un uragano distrusse ieriera la città di Chandler (Oklahama). Vi sono 12 morti. Credesi 150 feriti.

Navi in viaggio.

Montevideo, 29 (*Stefani*). — Il *Montevideo* è partito per Genova.

New York, 29 (*Stefani*). — È giunto l'*Ems*.

Collegio di Ciriè.

Elettori del Collegio di Ciriè,

Lo avete voluto voi, e con un'imponente votazione sono stato eletto deputato di Ciriè.

Non trovo parole adatte ad esprimervi i sentimenti che agitano l'animo mio in seguito a questo avvenimento inaspettato.

La gratitudine verso di voi per la fiducia riposta in me, e l'orgoglio per l'altissimo onore che mi avete fatto, sono accompagnati dalla trepidazione prodotta dal dubbio di non potere corrispondere alla vostra aspettazione.

Abbiate, intanto, i miei vivissimi ringraziamenti e consentitemi di dirvi senza indugio che voi troverete sempre in me, se non anche un iniziatore, certamente un collaboratore in tutte le opere che mirano a questi due scopi: eliminare ogni specie di discordia, mantenendo ed introducendo armonia di vedute ed accordo di intenzioni distributrice in ogni parte del Collegio, con giusta perequazione, i benefizi dell'amministrazione pubblica.

Torino, 31 marzo 1897.

Avv. Michele Daneeri.

Collegio di Fossano.

Agli elettori del Collegio di Fossano.

A coloro che interrogarono col voto la loro fiducia sul mio nome un grazie dal cuore. Agli avversari, che mi hanno combattuto, stendo la mano lealmente, e senza rancori, e cercherò di meritarmi la loro stima ed il loro affetto, con quello stesso impegno e con quella stessa premura con cui cercherò di continuarmi l'affetto e la stima dei miei sostenitori. Temprata la lotta, deve rientrare la concordia: affinchè la concordia di tutte le forze vive e sane possa dare i suoi frutti. Accetterò consigli dai più esperti, non rifiuterò aiuto a coloro cui potesse giovare il mio appoggio e mi adopererò con tutte le mie forze per la floridezza del Collegio e pel bene inseparabile del Re e della patria.

Torino, 31 marzo 1897.

Nostro Uff. post. Cesare Bertivino.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

30 marzo. (Ritardato). — **L'edificio del terzo piano.** — Certo Pallavicino, quarantenne, questa sera, essendo alquanto alticcio, improvvisamente cadde dal terzo piano nell'orticello sottostante, per l'altezza avrebbe dovuto perire sull'attimo, ma il caso volle che cadesse prima nella ringhiera di un balcone all'ultimo piano, così che riportò soltanto la rottura di due costole, i rivi medici accorsi poterono constatare che le ferite non sono gravi, non che sono sicuri di potersi salvare.

ALESSANDRIA.

31 marzo. (Ritardato). — **Ciclismo.** — Domenica 4 aprile, avrà luogo la corsa « Criterium », promossa dal generale cittadino *Cicto-Zuave*.

L'iscrizione è libera a tutti i dilettanti italiani. Il risultati o no dalle « Gideon ».

I concorrenti saranno divisi in tre categorie. Il percorso sarà di 5 chilometri circa, con partenza da Alessandria (Porta Marenco), Spinetta, Rondò di Torino, Pecetto, Spinetta, Alessandria.

Il tempo massimo per la prima categoria è di ore 2, per la seconda di ore 2,30 e per la terza di ore 3,45.

I corridori che parteciperan alla corsa dovranno trovarsi presso il Radio municipale di Porta Marenco alle ore 14,30 in punto.

Ai vincitori verranno distribuiti numerosi premi consistenti in medaglie d'oro e d'argento ed in premi oggetti artistici.

La Giuria è composta dei signori rag. V. Bonicelli, Filadelfo Carozzi, Carlo Cavanenghi, Oberto Debenedetti, D. Pedemonte, quali rappresentanti delle diverse Associazioni alessandrine.

La corsa « Criterium » non interessa solo Alessandria sportiva, ma gran parte delle regioni piemontese, ligure, lombarda, essendo giunte numerosissime iscrizioni da Torino, da Asti, da Genova, da Pavia, da Tortona, ecc.

CUNEO.

31 marzo. (Puse). — **Pei viticultori.** — Presso l'Ufficio agrario provinciale sono disponibili ancora circa duemila talee ed alcune centinaia di barbatelle di viti americane, fornitegli dal regio vivaio di viti americane di Asti. Le medesime sono messe gratuitamente a disposizione dei primi richiedenti, purchè appartengano alla provincia di Cuneo e ne facciano domanda al più presto per mezzo dei signori sindaci.

È certamente quest'offerta una bella agevolezza che si fa ai nostri viticultori: vedremo se per la ristrettezza numerosi all'invito della Direzione di quest'Ufficio agrario provinciale.

FOSSANO.

31 marzo. (Ev.). — **Il sindaco dimissionario.** — Il comm. Clemente Celebrini di San Martino, da oltre 14 anni sindaco della nostra città, rassegnò ieri le sue ripple dimissioni. Questa rinunzia del nostro primo magistrato non è che una logica conseguenza del risultato del ballottaggio di domenica. Il comm. Celebrini, fautore caldissimo della candidatura Valletti, non poteva più stare a capo dell'Amministrazione comunale, della quale fa parte, fin dal 1873, l'on. Bovetio.

Nella mattinata di ieri pesa cupido, con affettuose parole, dagli impiegati.

PINEROLO.

30 marzo. (S.). — **Il Consiglio comunale** adunavasi oggi, alle ore 13, in seduta straordinaria. Erano presenti 16 consiglieri.

Presiedeva il sindaco ing. Bodio.

Il consigliere *Ramirez* interpella il sindaco sulla pratiche dell'impianto dell'acqua potabile e sul servizio della pubblica illuminazione.

Risponde il *sindaco* dando le maggiori spiegazioni in proposito.

Segue un'interrogazione del consigliere *Pittavino* circa l'insudiazione lamentatasi dello stantivo a pepino del primo piano di alcune case della borgata di Riva; prendono la parola a tale riguardo specialmente i consiglieri *Pasquet, Canova* ed il *sindaco*, che assicura si studierà la questione per vedere possibilmente eliminato l'inconveniente lamentato, causato dalle infiltrazioni e continuante pegio attualmente ed invernali.

Passatosi quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno, incomincia la discussione sul progetto di regolamento per la Banda municipale.

Vengono approvati, senza osservazioni, gli articoli 1, 2, 3 e 4. Dopo di che il Consiglio si costituisce in seduta privata per trattare la pratica relativa al monastero della Visitazione.

Sentite le comunicazioni del sindaco, prendono la parola in varie sense i consiglieri *Milano, Canova, Bassi*, ma non si prende più alcuna deliberazione non trovandosi in seguito il Consiglio nel numero legale per deliberare.

SAN DAMIANO D'ASTI.

30 marzo (Mattina). — **Disgrazia.** — Nel pomeriggio di ieri, 29, nella casa di San Martino al Tanaro, borgata Pera, tal Bussolini Giovanni, recatosi a lavorare in una propria vigna, non molto lungi dalla borgata, conducevasi seco i due suoi bambini.

Costoro però, lasciatisi dal genitore, si allontanarono frastornandosi, ed il bimbo minore, nome Alessandro, di anni 2, avviandosi di troppo ad una fossa d'acqua vi precipitava dentro, ed allontanando, alle grida del fratellino, soccorso il padre ed alcuni vicini non poterono che estrarla già fatto cadavere.

VERCELLI.

31 marzo. (Ler). — **Società operaie.** — Ieri sera ebbe luogo l'adunanza della Società operaia per l'approvazione del consuntivo 1896.

Presiedeva l'assemblea il signor Gallardi Ernenegildo, che diede lettura del consuntivo, dal quale appare che questa fiorente istituzione ha elargito nel decorso del l'anno oltre ad otto mila lire di sussidi agli infermi e per istruzione, ed ha un patrimonio di lire 11,000, senza contare lo speciale fondo disponibile per la costruzione della casa assegnata per premio di virtù.

Dopo la relazione dei sindaci, della dal sav. Fiocio, il conto venne approvato all'unanimità.

— **Cataclismo ferroviario sfiorato.** — Oggi, alle ore 15, ebbe luogo la festa commemorativa della battaglia della Sforzesca (21 marzo 1849) del reggimento cavalleria *Piemonte Reale* di stanza qui.

Stamane si ebbe la rivista del reggimento, passata dal generale Casal, venuto appositamente da Novara, e dal generale Saldovino.

Alla festa del pomeriggio intervennero il generale d'Oncieu de la Batie, comandante del 1° Corpo d'armata, il generale Saldovino, il generale Casal, il prefetto, il sotto-prefetto Adami Rossi, e moltissimi ufficiali degli altri Corpi del presidio.

La festa riuscì splendidissima. Dopo la messa al passo di San Paterno, sfilò dai generali, e dove i soldati percorsero una infinità di cose disparate, comprese delle licenze, ebbe luogo la gara allettante: prima uno spettacolo sopra un teatrino improvvisato, con monologhi, canzonette, concerti al pianoforte e pantomime eseguite dai soldati.

Chiuse la festa un pranzo preparato nel cortile del quartiere offerto a tutta la truppa ed esperto da un discreto del generale Saldovino.

Facevano servizio la Musica del *Piemonte Reale* e quella del 74° reggimento fanteria.

— **Grave disgrazia.** — Certo Salerattano Paolo, ragazzo dodicenne, mentre lavorava ieri attorno ai restauri che si stanno facendo in un fabbricato di proprietà del conte Della Motta a Collobiano, nel passare sopra un'asse, che copriva un foro praticato in una volta, cadde dall'altezza di quattro metri sopra un mucchio di materiali. Accorsi subito alcuni compagni di lavoro, il caso stato si rivelò così grave, che, non essendo le prime cure appreatate dal dottor Piccinini, il povero ragazzo spirò quasi subito.

VIGNALE.

31 marzo. — **Straccicli elettorali.** — La vittoria dell'ing. V. Rogna nel Collegio di Vignale è stata completa.

Appena la notizia ufficiale si sparse a Mirabello, il suo deputato, fra le grida della folla plaudente, fu portato in trionfo alla casa comunale, e compiuto ringraziò tutti dal balcone della sala principale rammentando il buon ordine e proibendo la gioia di ieri sera. La musica suonava l'Inno Reale, ed un momento dopo tutto il paese era illuminato.

Lunedì la dimostrazione di simpatia verso l'egregio uomo fu anche più imponente, per il gran concorso dei paesi vicini.

Le grida di evviva si ripetettero entusiasticamente per tutto il giorno. La casa e la adiacenze erano gremite di gente. Nelle ore pomeridiane, preceduto dalla musica di Vignale, Mirabello e di Ter, a da diverse bandiere operaie dei rispettivi soci, dalle rappresentanze di parecchi Comuni del Collegio e circondato dagli amici, l'eletto si recò al Municipio, dal balcone ringraziò commosso la folla plaudente, con parole inspirate ai più alti sensi di patriottismo. Parlò poscia applaudissimo il giovane consigliere prof. Pasquale Cardo, andato appositamente nel Collegio di Vignale a sostenere la candidatura del Regis.

REATI E PENE

Minaccie di scandali giudiziari.

Millantato credito?

(Tribunale Penale di Torino).

Un interessante processo si è svolto in questi giorni dinanzi al Tribunale Penale di Torino, sotto la presidenza del signor conte Lovera di Maria, che riguarda in modo speciale il mondo giudiziario.

L'imputata è una certa Macario Garighet Brochet Anna, di anni 44, di Corio, residente alla cascina Battaliona, fuori di Caselle.

L'imputazione era di millantato credito presso pubblico ufficiale (articolo 204 Codice Penale), per essersi col millantare adoperata presso Giovanni Tosi, segretario della Procura del re di Torino, e col pretesto di doverne comperare il favore e doverlo rimunerare, fattasi consegnare:

1° Nel 1892-1893, in epoca imprecisata, in più volte in Caselle, una somma sulle lire 120 da Aimo Carolina, che voleva essere avvantaggiata in una sua lite per crediti contro un suo zio, certo Aglietti Giuseppe.

2° Nel 1894, per ragione imprecisata, in Venaria Caselle o in Torino, una somma di lire 500 da Brignone Giovanni, che voleva fare andare avanti una querela contro Luigi Confani ed altri.

3° Nel 1894, in giorni imprecisati dell'agosto e mesi seguenti, in Caselle e Torino, una somma sulle lire 200, che Mercna Bartolomeo presse a fallire, voleva ottenere un concordato stragiudiziale ed evitare il carcere.

Venne aperta querela contro la Garighet Brochet Anna ed il signor Tosi Giovanni; la prima venne rinviata al giudizio del Tribunale ed il Tosi venne assolto in istruttoria per insistenza di reato.

L'imputata si difese sostenendo che il credito che essa vantava presso il Tosi realmente esistesse, in quanto che essa conosceva il Tosi, che questi si intromettesse per ottenere dei favori per quelli che essa raccomandava, e che il Tosi riceveva denari per prestare l'opera sua e che si interpose per ottenere libertà provvisoria, grazie, a che lo condusse in occasione del processo di un suo nipote, che arrestato, venne mediante intervento del Tosi messo in libertà.

Macario Bartolomeo depone che la moglie narrò che certe imputate avevano ottenuto l'assoluteria per intercessione della Macario. Caduto in fallimento, la moglie gli disse di rivolgersi alla Macario; questa gli fece sborsare complessivamente L. 200. Una volta gli fece sborsare L. 25, dicendo di dover trattenere un ordine d'arresto, e dopo disse che l'arresto era stato revocato.

Brignone Giovanni depone di avere sporta una querela, che non andava innanzi; si rivolse alla Macario, che lo mise in relazione col Tosi; sborsò replicatamente denari, e complessivamente L. 500. Ricevette una lettera firmata Tosi, col timbro del procuratore del re.

Vaudi Giovanni. Era segretario della Macario e vicino di casa. Ricorda di avere letto lettere firmate con bollo della Procura del re, ricorda di egali che vennero fatti al Tosi, e che questi le fece promuovere macchinista.

Rota Giuseppe fu Pietro, d'anni 67, nato a Fiorenzuola d'Adda. Dichiara di conoscere l'imputata ed il querelante Brignone. Questi aveva sporta una querela, che era stata presentata dallo stesso avvocato che l'aveva redatta; siccome la querela non aveva il suo corso, così il Brignone venne consigliato di rivolgersi alla Garighet Brochet; questa per aiutarlo gli chiese 45 lire, ed una somma per un avvocato, ed in tutte sborsò cento lire. Quando il Brignone sborsò le 100 lire, il teste era presente e non intese parlare del Tosi. Successivamente il Brignone sborsò altri denari; vide due lettere nelle mani del Brignone. In una di esse firmata Tosi, col timbro della Procura del re, si chiedevano denari per fare ricevere alla Venaria. Se un'altra, sempre col timbro della Procura del re e firmata Tosi, si diceva che la querela avrebbe avuto un buon esito, e si invitava a fare un ricorso al procuratore del re. I denari erano però consegnati alla Garighet Macario. La Macario restituì pure al Brignone la querela scritta dall'avvocato e che era stata presentata al procuratore del re.

Avvocato Gerardi Francesco. Ebbe per cliente il Brignone, che gli parlò delle somme che aveva sborsate, e che si lamentava di avere gettato al vento i suoi denari. Il Brignone un giorno gli disse: « mi fai una cosa che quelle persone parlare », e ci trovammo dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 17.

Il Brignone raccontò che aveva trovato una donna che gli disse di andare dalla Macario a Caselle Torinese e che a questa sborsò lire 500. Io dissi al Brignone di sporgere querela; quando la Macario venne rinviata al giudizio del Tribunale, venne per sorgliersi come difensore; io le dissi se non sono fatto fiscale verrò a difendervi, ed essa mi raccontò che i denari li aveva dati al Tosi. I documenti che la Macario mi diede ad esaminare mi fecero credere che i fatti da essa esposti erano vari. Le lettere che mi fece vedere erano firmate Tosi Giovanni.

Tosi Giovanni. Conobbe la Macario che venne a cercarlo per affittare un tenimento a Sona. Dopo quell'epoca la Macario venne a farmi raccomandazioni, ma non per affari d'ufficio, e mi raccomandò un individuo che doveva prendere l'esame di macchinista.

Dopo due o tre anni la trovò per la strada con le signore Bogione che si raccomandarono per fare sospendere un incanto, che egli fece momentaneamente sospendere; le signore poscia pagarono e gli atti non ebbero corso ulteriore.

Presidente: « Il Brignone non le ha presentato una querela? » (La querela viene rammostrata al Tosi).

Tosi: « Non l'ho mai vista. »

Presidente: « Che dice sull'accusa mossale di avere ricevuto 500 lire? »

Tosi: « Non ho mai ricevuto un soldo. »

Il *Presidente* ordina il confronto tra il Tosi e la Macario.

Il Tosi nega di avere ricevuto somme, la Macario afferma di avergli consegnato denari.

Presidente: « Lei ha scritto lettere? »

Tosi: « Potrebbe darsi, la Macario venne da me per cause, e mi diceva che vi erano imputati senza avvocati, ed io le diceva: andate da questo avvocato o da un altro. Non ho mai preso compensi di sorta, è falso quanto allega la Macario. »

Nascono nove contestazioni e nuovi confronti, il Tosi nega di avere ricevuto denaro; interrogato sul conto degli avvocati che soleva consigliare, dichiara di non ricordare.

Si chiama il teste Vaudi.

Presidente: « È vero che avete dato 3 scudi al Tosi? »

Vaudi: « Sì. »

Tosi: « No. »

Presidente: « Con che scopo vuole che questa gente venga a deporre contro di lei? »

Tosi: « È una vera congiura. »

Ha luogo, dopo altri confronti a base di affermazioni da parte dei testi e di negazioni da parte Tosi, il confronto fra il Tosi ed il Brignone; a questi viene deferito il giuramento e dichiara, sotto il vincolo del giuramento, che è vero che il Tosi ha ricevuto del denaro, che è vero che ha ricevuto regali.

Si legge una lettera del Tosi, unita quale egli si lamenta che due imputati non si sono fatti vivi. Il Tosi spiega che non si erano fatti vivi verso gli avvocati.

Viene presentata una quitanza, nella quale il Tosi dichiara d'avere ricevuto lire 50 per l'apertura d'una cantina.

Avv. Silvio Vecera. Depone: « Vennero nel mio ufficio l'imputato e il Vaudi, che volevano che io facessi un processo di revisione; mi parlavano di alte influenze, di conoscenza del Tosi, e mi dicevano che a questo mondo non è il caso di avere ragione, ma semplicemente di sapere aggiustare le cose; mi dissero che dando dei denari al Tosi si otteneva ciò che si voleva. Io li mandai a spasso perchè certi affari non mi piacciono; il mio dovere d'avvocato è di spargere querele e di fare citazioni e non di fare affari loschi. »

Segue la deposizione di Franco Alberto, segretario dell'avvocato Gerardi, che ritiene che la Macario abbia deposto in istruttoria contrariamente a verità per suggerimenti avuti da una signora che abita in casa del Tosi, e che questi per fare vedere che si occupava delle cause diceva di raccomandarla ai giudici, quindi la deposizione di Secco Camillo che pagò 60 lire al Tosi, per aprire un cancello in Caselle, e di certi Barberis, Cadorna e Picco che parlarono di regali fatti ad una persona che abita in casa del Tosi per averne la raccomandazione.

La Parte civile, alla quale si era unita la Difesa, aveva fatto parecchie volte istanza perchè si rinviassero gli atti al giudice istruttore per potere riaprire l'istruttoria; ma il Tribunale, durante il corso del dibattimento, respinse l'istanza, dichiarandola sempre interpositiva. Prima che finisse l'udienza, il rappresentante della Parte civile dichiarò che intendeva sporgere querela contro il Tosi Giovanni per i nuovi fatti emersi all'udienza.

Il Tribunale, ritiratosi, emanò una laboriosa e motivata ordinanza, nella quale, ritenendo che se nessun articolo di legge ordina il rinvio al giudice in tali circostanze, per tuttavia nessuno lo vieta; che l'interesse della giustizia esige che si accerti se la Macario è una mistificata o una calunniatrice. Per questi motivi venne rinviato il processo ad epoca indeterminata.

Presidente: conte Lovera; P. M.: Camerana; Parte civile: procuratore Isnardi e avv. Farini; difensori: Motta e Moccagatta.

Processo Bingen.

(Corte d'Assise di Casale Monferrato).

L'udienza del 31 marzo.

Casale, 31 marzo.

Viene interrogato Alfredo Bingen, il maggiore dei fratelli.

Egli fa la storia della Banca, dicendo, fra l'altro, che nella Ditta c'era un suo zio che si ritirò nel 1887 e che la Ditta continuò col nome di Alfredo e Gustavo Bingen.

Qui entra in particolari di famiglia e si commuove quando parla della madre; afferma che dall'epoca del ritiro dello zio fino al 1893 la Banca fu attivo fecondo ottimi affari.

A domanda del presidente dice che la Banca giuocava al rialzo e al ribasso, secondo le informazioni delle piazze estere.

Aggiunge che la Banca non esercitava pressioni sul mercato, e non ha deprezzato il Credito Mobiliare, di cui la Banca possedeva molte azioni, le quali in un giorno scesero da 500 a 150 lire. Le perdite provenivano esclusivamente da giuochi di Borsa, ed ammontavano a molto meno di un milione.

Qui il Bingen entra in minuti particolari delle operazioni della Banca ed asserisce che la posizione di rilasso veniva considerata come semplice speculazione bancaria.

Intorno alle condizioni create alla Banca dalle operazioni arrischiate, dice che la Banca poteva far fronte perchè aveva i capitali di sua madre e della cognata.

Il presidente osserva che nel bilancio presentato, l'attivo ammonta a L. 3,418,000 e il passivo a lire 14,619,000 circa.

Riguardo alla chiusura degli sportelli, il Bingen dice che l'allarme partì dalla piazza di Milano. Egli seppe che non si pagavano gli assegni della Banca Bingen, che gli *chèques* si rifiutavano, epperò diede ordine di chiudere gli sportelli.

Prima di partire si fece dare 10,000 lire dal suo cassiere.

Il presidente, nell'udienza pomeridiana, fa osservare al Bingen Alfredo che, non ostante le condizioni della Banca, i due fratelli Bingen continuavano a spendere eccessivamente, e l'interrogato risponde che non conosceva allora la posizione precisa della Banca e che d'altra parte per conservare il prestigio del nome doveva spendere.

Viene interrogato Gustavo Bingen, che conferma le deposizioni del fratello intorno al principio dell'azienda. Egli aveva la sola direzione interna della Banca; protesta contro l'accusa di aver voluto abbattere il Credito Mobiliare e di aver voluto discreditare la Rendita italiana.

Dopo ciò incomincia l'audizione del teste cavalier prof. Ravano Emanuele, perito rappresentante l'Associazione Sciolico-Carbone. Questa aveva depositato a *Dossier* presso i Bingen 200,000 lire di titoli, in gran parte azioni nominative della Banca d'Italia.

SPORT

Per la terza Gara generale di Tiro a segno a Torino nel 1898.

La Commissione centrale del Tiro a segno nazionale ha annunziato alla Presidenza della Società di Torino ch'essa ha concretato il regolamento generale ed il programma della detta Gara, Regolamento e programma appena approvati dal ministro della guerra saranno comunicati alla Presidenza della Società di Torino e alla Commissione pel Tiro a segno annesso al Comitato esecutivo dell'Esposizione pel 1898.

La Commissione centrale, mentre ringrazia la Presidenza di Torino pei disegni e le comunicazioni a proposito del poligono di Torino, dice di far largo assegnamento sui membri della Presidenza e della Commissione torinesi per l'esecuzione della Gara.

* * *

Intanto indipendentemente dai lavori che sta compiendo con lodevolissima operosità la Commissione centrale, e da quello che sarà a suo tempo affidato ai Comitati provinciali, vi ha una preparazione da farsi senza indugio per opera delle Direzioni provinciali e per mezzo degli ispettori.

Questa preparazione deve consistere nell'attuare gli opportuni provvedimenti, chiederlente, occorrendo, l'autorizzazione ed i mezzi al Ministero della guerra, per avere la grado *tutte*, se fosse possibile, le Società esistenti di concorrere alla prossima terza gara generale.

Sappiamo che speciali disposizioni favoriranno il concorso dei tiratori, ma perchè riesca numeroso, e soprattutto perchè i risultati della gara siano splendidi ed utili, non bastano le facilitazioni di viaggio, i compensi in danaro, l'attrazione di un bel programma e di ricchi premi.

È necessario che le Società siano preparate in tempo per dare non solo molti, ma anche buoni tiratori.

Questo scopo non può ottenersi che con un lavoro pronto, intesa a far funzionare in d'ora le Società con le massime regolarità.

Le Direzioni provinciali devono rendersi conto esatto dello stato in cui si trova ciascuna delle Società dipendenti, riconoscere il modo preciso le cause per le quali o non funzionano, o funzionano male od irregolarmente, o funzionano abbastanza bene con la possibilità di funzionare anche meglio.

Per ogni singola case, e per ogliere quelle cause, saranno necessari provvedimenti diversi ed anche speciali.

Anzitutto ci pare che i prefetti, presidenti delle Direzioni provinciali, potrebbero *subito* chiedere al Ministero che sia eseguita una accurata ispezione alle Società che non funzionano o funzionano irregolarmente; e che sia fissato un limite di tempo relativamente breve agli ispettori per presentare la loro relazione e le loro proposte.

I provvedimenti possono essere d'ordine disciplinare o amministrativi o tecnici.

Vi sono Società che non funzionano, sebbene contino numerosi soci, unicamente per l'incuria della rispettiva Presidenza o perchè nel paese manca la persona capace per la carica di direttore del tiro.

Si hanno di questi casi che già persuasero da lungo tempo le Direzioni provinciali non debbono più indugiare a proporre lo scioglimento dell'illegale Presidenza in virtù del regio decreto, 27 settembre 1895, la nomina di un commissario straordinario e le elezioni a breve termine per la nomina della nuova Presidenza.

Nel caso, assai più raro, che non vi siano persone adatte per la carica di direttore di tiro, le Direzioni provinciali, o di urgenza il prefetto, pronunzino subito la nomina di un direttore, che può essere, se è necessario, anche un ufficiale dell'esercito permanente.

Se il cattivo funzionamento della Società dipenda da cause amministrative, l'energico e attuare provvedimenti che risolvano gli ostacoli tornerà più difficile, ma non sempre sarà impossibile.

Conviene assistere trovare il modo di liquidare le passività arretrate dei bilanci sociali, invocando, quando fosse giusto ed opportuno, anche qualche sussidio straordinario dal Ministero della guerra.

La cosa invece la Società funziona irregolarmente perchè il Comune nega (generalmente per ragioni di discussioni locali) ogni sussidio alla Società, l'azione morale del prefetto può cercare di appianare gli ostacoli, invitando anche sopra luogo a conferire col sindaco, l'ispettore provinciale. Sappiamo che a questo riguardo l'opera di alcuni ispettori provinciali ha raggiunto pienamente lo scopo.

Quanto alle cause di carattere tecnico, numerà più che mai utile e tagliente di mezzo l'azione decisa ed oculata degli ispettori provinciali, i quali dovrebbero, ove occorra, recarsi a presenziare le esercitazioni regolamentari, a dar consigli ai ordinamenti, a togliere abusi, ad imprimere un indirizzo giusto al funzionamento della Società.

Perfino nel caso più difficile, quello in cui la Società non funzioni per mancanza di un campo di tiro stabile, l'opera dell'ispettore può ottenere il risultato di attivare un campo di tiro provvisorio.

In brevi parole in vista della 3ª gara generale, le Direzioni provinciali devono adoperare tutta la loro attività e domandare che sia inviato sul luogo l'ispettore provinciale.

Continuando subito questo lavoro di preparazione per le Società siamo certi che nel termine di due mesi al più si otterranno risultati superiori a quanto comunemente si apprezzerebbero.

E sovratutto importa che sindaci e prefetti promuovano a cuore questa istituzione e non la guardino con indifferenza o la coneghino come pur troppo è accaduto tante volte.

Tiro a segno nazionale a Carignano.

La presidenza di questa Società rende nota che il Tiro a segno si darà pure aperto ai soci, per le prescritte esercitazioni, domenica 4 del corrente mese, dalle ore 7 alle 12 e dalle 13 30 alle 17.

Gli iscritti ai riparti militari e scuole potranno comodamente eseguire le dodici lezioni prescritte dalla istruzione sul Tiro per aver diritto all'ammissione dalla chiamata alle armi per istruzione.

Per la gara divisa in due categorie sono assegnati diversi premi, consistenti in medaglie d'oro e d'argento, oggetti artistici, armi, ecc.

Le facilitazioni agli studenti pel Club Alpino Italiano.

Il ministro della pubblica istruzione, con una circolare in data 9 marzo 1897, ha creduto giunto il momento di dover incoraggiare efficacemente l'opera del Club Alpino che, colle escursioni scolastiche, tende allo sviluppo fisico, intellettuale e morale della gioventù delle nostre scuole. La sezione di Torino del Club Alpino Italiano, conscia dei proprii doveri, per iniziativa propria e coi mezzi limitati di propaganda di cui dispone, ha saputo già da tempo ottenere in questo campo dei risultati ottimi, portando ogni anno un numero considerevole di studenti alle Alpi a provarvi la virilì soddisfazioni della vita montana.

Nell'intento di rendere più accessibile l'iscrizione a socio del Club Alpino agli studenti delle Università e degli Istituti equiparati, l'assemblea dei delegati del Club Alpino Italiano ha deliberato di ridurre per questi la quota sociale a L. 10 annue.

Tale riduzione, che cesserà solo coi maturi delle condizioni personali suindicate, dà loro diritto a tutti quei vantaggi che godono gli altri soci del Club Alpino, compresa la *Rivista Mensile*, secondo fatta del *Bollettino Annuale*, il quale viene dalla sede centrale del Club spedito solamente ai soci ordinari.

Questa nuova facilitazione accordata dal Club Alpino è così vantaggiosa al nostri studenti universitari che siamo certi li farà accorrere numerosi ad iscriversi alla nobile e benemerita istituzione, che si prefigge di strappare la gioventù dalla futilità e vacuità di una vita mondana snervante per ritemprarla a quella rude delle Alpi, scuola di energie fisiche e morali, di studi seri e vari, che le case trovano infinite applicazioni.

Corse velocipedistiche nel Velodromo del corso Dante.

Domenica 4, alle 14.30, seconda giornata di corse velocipedistiche, indette dal Veloce-Club Torinese. Vi prenderanno parte, oltre i corridori italiani Pontecchi, Meogoni, Bixio, *Darieg*, Curlodio, Ferroni Umberto, Fugazzi, ecc., i francesi Farman, Cornet, Schaller, ecc., ed i tedeschi Clasen, Villy, Neppel, ecc.

Arti e Scienze

Alla vigilia delle Esposizioni artistiche.

Siamo alla vigilia di parecchie Esposizioni artistiche; Venezia e Milano in Italia, e all'estero Parigi, Copenaghen, Vienna, Monaco aprono le loro braccia all'arte.

Per noi l'Esposizione più importante è quella di Venezia, che si aprirà nel prossimo mese e che è la seconda biennale.

Poi abbiamo la seconda triennale di Brera a Milano, che raccoglierà specialmente i prodotti dell'arte lombarda.

Torino e il Piemonte concorrono largamente a queste due Mostre italiane.

Ma più che con la quantità gli artisti piemontesi si distingueranno, è a credersi, con la qualità dei loro lavori. In questi giorni abbiamo data una capatina in parecchi studi dei nostri artisti per vedervi le opere che essi hanno destinate alle varie Esposizioni, e di esse parleremo brevemente, anche per seguire l'attività della vita artistica torinese.

Cominciamo dal più..... grosso. Giacomo Grosso ha già spedito alla Mostra di Copenaghen, alla quale fu invitato, il suo bellissimo quadro *La femme*, che fu esposto a Venezia, che fu *venduto* a Parigi, quadro poderoso.

A Milano ha destinato due quadri che oggi ha ancora sul tralcio, cioè un ritratto di signora grande al vero in fulgida teletta carnina. È una meraviglioso non solo per la rassomiglianza, ma per la forza pittorica di tutto il grande quadro, e per la maestria con la quale sono studiati e resi i particolari delle carni e delle stoffe.

A Venezia, dove fu invitato, manderà un altro grande quadro, questo di composizione, in cui si ammira, oltre alla figura di una bambina in piena luce, uno studio fortissimo di paesaggio, non nuova ma potente manifestazione dell'ingegno artistico del Grosso anche in questo genere di pittura.

Si tratta di una bambina che si trova fra un mucchio di magnifiche ortensie e che ode o ascolta qualche cosa che la sorprende e la turba. L'espressione della sorpresa e del turbamento sul volto della piccina è resa con un'evidenza straordinaria.

Con questi quadri Giacomo Grosso fa una nuova affermazione del suo valore di pittore naturista.

Dei due quadri di Delleani, destinati a Venezia e a Milano, dove fu invitato, abbiamo parlato anni. *Nove settembrine*, lo ha venduto. Ma egli, l'attivissimo e geniale artista, ne ha dipinto un altro di soggetto olandese. Inutile dire che anche in questo la personalità pittorica del Delleani spicca con la forza e la giustezza del colore e del disegno e col sentimento delicato che informa la sua composizione.

Anche nello studio di Follini, il valente paesista, abbiamo ammirato tre bellissimi quadri. Uno, il più grande, è un tema triste: rappresenta il

Un bellissimo pastello manda il Sacconaggi a Milano; è uno studio di nudo, studio assai ben riuscito, specialmente nella tonalità delle carni. Rappresenta una bruna fanciulla che si getta con volontà nuova fra una folla di cose sparse al suolo: le carezze dei petali vellutati, il profumo del sanguigno fiore inebbriano la fanciulla, e questa ebbrezza spiran dagli occhi ed era sulle labbra socchiuse di lei. Una grande armonia presiede al quadro, che ne lauda, tanto nelle linee, quanto nel colore.

Nello studio di Sacconaggi abbiamo ammirato altri eccellenti lavori, specialmente ritratti ad acquerello; ma essi non sono destinati alla presente Mostra.

Anche il Serra, da poco tornato fra noi da Parigi, ha preparato un quadro di genere rappresentante una giovane madre che si compiace di giuocare col suo bambino. Se il soggetto è poco profondo, lo informa però una poesia dolce e commovente, e contiene degli eccellenti particolari, specialmente nella figura della giovane donna, che è resa con molta efficacia. Questo quadro andrà a Venezia.

Abbiamo poi ammirato alcuno splendidi miniature fatte dal Grassi e destinate alla Mostra di Copenaghen, alla quale fu invitato.

Il Grassi è andato studiando con amore questo genere d'arte che ritorna adesso giustamente in onore, ed è andato perfezionandolo si da fare delle vere composizioni, dei veri quadretti.

Anche il Gonnet, valentissimo nella miniatura, ha collocato nel Salon di Parigi una serie di lavori uno più interessante dell'altro dal lato della finezza. Queste miniature sono tutte ritratti e studi di figura, che insieme alla delicatezza del lavoro si rendono artisticamente importanti anche pel senso pittorico che le presiede.

***

Scultura.

Il Reduzzi sta lavorando intorno ad una bellissima statua: una fanciulla nuda che si risveglia fra i fiori primaverili e porta appunto il titolo di *Fior di vita*.

Questa statuetta in marmo è lavorata con somma finezza; il nudo vi è studiato con cura sapiente, sopratutto nei particolari. Il lavoro dirà Reduzzi andrà a Venezia.

Un pezzo di scultura assai importante e che rappresenta uno dei più alti gradi cui possa giungere l'arte dello scalpello è quello testè ultimato e già spedito dal Canonica a Venezia, alla quale Mostra fu invitato.

Il Canonica scolpì egli stesso nel marmo quest'opera d'arte. Esso è un busto, e rappresenta una soave giovanetta *Montanara di Gressoney*.

Non saprenmo dire, in verità, con adeguate parole la bellezza di questo gioiello di scultura, e descriverne i particolari occasionalmente fini e resi con estrema bravura. Esso è certo il miglior lavoro dato finora dal valente scultore. Quanta semplicità nella movenza, quanta profonda espressione in quel volto, quanta vaghezza nel disegno, nella modellatura, nei chiaroscuri, quanta soluzione nell'insieme!

Ricordi il lettore la famosa *Pia dei Tolomei* del Trentacinque, che fu, insieme con *Alla fonte*, il lavoro di scultura più ammirato della Triennale.

Ebbene, non per fare confronti, ma solo per dare un'idea della bellezza della montanara del Canonica, debbo dire che questa, che è eseguita col medesimo genere d'arte, compote con quella, riuscendo anzi con molta bravura delle difficoltà che non apparivano nella *Pia*.

Reduzzi e Canonica tornano alto certamente a Venezia l'onore della scultura torinese.

GUGLIELMO FERRARI.

La dissoluzione dell'Impero ottomano.

È il tema della conferenza che Guglielmo Ferrero, invitato dal Comitato fiellenico, ha tenuto ieri sera nella sala Victori, dinanzi a un uditorio scelto, numeroso e attentissimo.

Il Ferrero tese a dimostrare che la decadenza delle società militari, delle quali l'Impero turco presenta tutte le caratteristiche, avviene sempre per il dissolvimento della burocrazia, che ha costantemente un carattere parassitario, per gli eccessi della politica interna, la quale crede colla violenza di poter arrestare quanto è fatale, e finalmente per lo svilupparsi e il prevalere dell'usura, che esercita una funzione dissolvitrice.

È, insomma, la decadenza di una società che, basata sull'egoismo e la violenza, trova in una fine miserabile la punizione dell'abuso dei piaceri.

Spiegò poi la natura di questi tre fattori, prendendo a paragone la Turchia, che è una società basata sull'egoismo e sulla violenza, e di cui un sultano fece tre miliardi e mezzo di debiti, di quel debito turco che va tanto famoso.

Di questa somma, colle un mezzo miliardo venne speso pei bisogni dello Stato, mentre il resto fu adoperato pel lusso del sultano e per mantenere un'infinità di parassiti. Si arriva così alla crisi economica, e le imposte diventano gravose, insopportabili. Comincia allora il periodo più acuto della decadenza.

Il Governo turco paga in media una o due mensile all'anno ai suoi ufficiali, i quali si rifanno sul pubblico e diventano un esercito di ricattatori.

Nel periodo di decadenza è dominato dalla esaltazione della paura: e quando il delirio di persecuzione è alzato da qualche ministro che ha bisogno di rendersi benevisi dal principe, si è certamente alla vigilia di una catastrofe.

A Costantinopoli lo stato d'animo è la paura.

Esaminò poi la questione armena, che è la lotta di due società; crede però che la causa prima degli eccidii e dei massacri si debba cercare nell'usura esercitata dal farneà armeno.

Chiuse dicendo che il colpo di grazia all'Impero turco non deve essere dato da una guerra europea, ma dagli armeni, dai greci e dai turchi stessi. Accennò infine alla giustizia sociale sempre infallibile, e s'augurò che i buoni padri di famiglia intendano che loro primo dovere verso i figli non è quello di procurare loro l'agiatezza, bensì quello di non commettere ingiustizie verso alcuno, perchè è provato dalla storia che i figli debbano sempre piangere sulle colpe dei padri.

Guglielmo Ferrero, ascoltato attentamente per altre un'ora, viene infine salutato da un caloroso e lungo applauso.

Una bella commedia ieri sera al teatro Carignano. *Le colonne della società*, uno dei lavori più chiari, più attraenti di Henrik Ibsen, sono state ascoltate da un pubblico affollato ed intelligente con attenzione vivissima, con interesse e con profondo godimento intellettuale. Per quanto talora l'autore, come rare volte in altre sue opere avviene, faccia qualche concessione alla teatralità e ad una leggera espressione di rettorica, pure che fresco alito di idee buone e sane, che visione aperta ed amara, anche, della società, delle sue leggi, delle sue menzogne, in quelle scene; che profonda significazione ideale nel motivo e nell'argomento della commedia!

Il successo che esso ha avuto ieri sera ha dimostrato ancora una volta quanto salutare influenza può sempre esercitare, se bene intesa, sul teatro di noi, popoli latini, vecchi e stanchi spesso di originalità e di idee, la complessa opera dell'ingegno.

E fu quella della Compagnia Drammatica-Della Guardia anche una buona esecuzione. Il Benavente ha messo in scena la commedia dell'Ibsen con molta cura, e suoi attori l'hanno interpretata con notevole intelligenza e bravura. Egli specialmente rese la figura di Gustavo Bernick, *le colonne della società*, con singolare efficacia. Bravo dunque il Benavente che ci ha dato questa bella ripresa.

Varrà ora anche dire quell'altro pensiero dramma ibseniano che è *Le donne del mare*, di cui ho ancora il bel ricordo della interpretazione datane dalla valorosa signora Della Guardia?

È una speranza che gli vediamo, e che mi auguro di veder compiuta.

Venerdì o sabato intanto una novità interessantissima, la fiaba antica in 4 atti di Ludwig Fulda, *Il Talismano*.

Stasera *Le colonne della società* si replicano.

d. t.

Serata Zanon-Paladini. — Quanti hanno un po' di famigliarità col teatro veneziano e colla brava Compagnia « Giacinto Gallina » sanno che attrice di raro valore sia la signora Zanon-Paladini, una delle sempre comiche multiformi più efficaci, più geniali di quell'ottimo stuolo di artisti che offre annualmente così notevoli interpretazioni artistiche.

Stasera lo spettacolo del Gerbino è in suo onore e comprende la bellissima commedia di Giacinto Gallina: *I oci del cor*.

Chi vorrà mancare a questo meritato omaggio da rendersi alla egregia attrice?

Varzaule e pantomime al Gerbino — Sabato sera, 3 aprile, al Gerbino, la Compagnia di varzaule, pantomime, duetti eccentrici e ballo, diretta dai signori Alboni e Francioli, inalzerà un corso di rappresentazioni.

Fanno parte della Compagnia la valentissima canzonettista Pina Ciotti e suo fratello Arturo, il Castagnetto, la signorina Pia Ciotti, Mlle Blanche Lescaut. Per la parte coreografica vi sono le signorine Annina Visconti e Lisetta Della Rocca; prima ballerina, e un numeroso Corpo di ballo.

Si daranno i balli *Arlette*, di Croz, *Il Mistetto*, *Les Grisettes*, di Carmosina e Sevillana.

Lo spettacolo per sabato comprende la nuova saranzia brillante: *La tre sogli di Oscar*, *I due timidi*, *I peroni di Brigida*, *Tiranti-Tarantella*, di Mario Costa; *I due sportmen*, duetti eccentrici; *Arlette*, ballo in 3 atti.

Alla Scuola di pianoforte dei professori Boerio, Ferraris e Gilardini ebbe luogo ieri sera la seconda seduta dei concerti storici e delle conferenze illustrative della letteratura del pianoforte.

L'avv. L. A. Villanis dottamente ed eloquentemente illustrò nella conferenza preliminare l'ambiente ed i caratteri dell'antica scuola francese dei *clavicembalisti* (regno di Luigi XIV) e le caratteristiche dei primi rappresentanti la scuola italiana.

L'egregio prof. E. Gilardini eseguì successivamente sul pianoforte (ed anche sulla *spinetta*) varii pezzi dei diversi autori, conservando sempre, nei colorii e nell'espressione, i caratteri stilistici della musica e dei tempi: fu applauditissimo.

Applauditissima pure la signorina Cesira Ferrani, l'eletta artista di canto, che, per breve tempo soggiornando nella nostra città, volle col suo gentile concorso prender parte alla esecuzione del concerto, cantando con molta grazia e con grande bravura una Canzone dei Cavalli ed un'*Aria* dei Canti (secolo XVII); e fu giudizio assai all'uditorio la egregia esecuzione vocale della valente artista, per quanto escrbitissse dal programma e dai limiti dei concerti storici della letteratura del pianoforte.

La terza seduta avrà luogo la sera del 7 aprile.

C. B.

L'educazione del cuore. — È il tema della conferenza tenuta ieri sera all'*Unione fra artisti ed industriali*, dall'on. Chiappero, deputato del Collegio di Borgo.

In un esordio efficacissimo, in cui accennò all'importanza del tema propostogli, il conferenziere disse che il secolo attuale, chiamato il secolo del progresso e delle iniziative, non diede al cuore la parte che gli spettava. E ne spiegò le ragioni. Cita le varie forme di crudeltà per cui tanti esseri si mostrano indegni del consorzio umano. E viceversa annovera i casi di pietà e di eroismi compiuti per bontà di cuore.

Classifica i cuori secondo le età, e le condizioni dei singoli individui.

Venendo poi a parlare del cuore nell'ambiente della famiglia, rivolge bellissime parole alle madri, cui tocca di formare il cuore dei bambini, esortandole a continuare la loro opera che tanta influenza arreca alla società.

Col cuore, forse, le lotte cesserebbero di classe non esisterebbero.

Terminò il suo dire inneggiando all'educazione del cuore.

L'affollato uditorio, composto in gran parte di gentili signore e signorine, applaudì vivamente l'oratore.

Pro Pace. — L'umanitaria opera inderta dalla Società internazionale per la pace e l'arbitrato, avrà luogo nel salone dell'antica Borsina (via Principe Amedeo, 20), domani sera, 2, alle ore 20,30. Il programma reca: Musica di Beethoven, Haydn, Boccherini, Mendelssohn per quartetto, di Sarasate e Paganini per violino (signorina Luisa Giovannetti); Prologo in versi della baronessa von Suttner, detti dall'egregia artista Viola Stella, e *Verso la Pace*, conferenza del principe Scipione Borghese.

Per ulteriori richieste di biglietti rivolgersi alla Segreteria sociale (ore serali), od alla Libreria Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina).

Il concorso per la fontanella — *Esposizione dei bozzetti.* — Sabato 3 corr. avrà principio, nel locale della Società promotrice delle Belle Arti, in via della Zecca, N. 20, la Mostra dei progetti presentati al concorso bandito da questo Municipio, per la costruzione di una fontanella artistica all'incrocio delle vie Venti Settembre e Santa Teresa.

La proletta Mostra sarà aperta gratuitamente al pubblico dalle ore 10 alle 16, e durerà fino a tutto giovedì 8 corr.

Vedute di Roma antica. — Ci telegrafano da Roma, 31, ore 21,40:

Oggi, alle ore 16,30, la Regina, accompagnata dalla principessa Pallavicini, si è recata a visitare l'Esposizione del teatro Drammatico Nazionale.

Ivi, in 80 quadri ad acquarello, sono rafigurate le vedute di Roma antica che completano la serie di altri 40 quadri che si conservano in Campidoglio.

La Regina si intrattenne circa un'ora ed in fatto elogi all'autore Ettore Roesler Franz, che ha occupato 22 anni in questo lavoro.

Panorama Reale (via Roma, 3). — Un nuovissimo stereoscopio di sistema speciale ci mostra il Panorama, dove si ammirano in tutte le loro bellezze il S. V. B. le principesse Elena e Maria Letizia.

Tutte le vedute, riprodotte dal vero, sono riuscite splendidissime oltre a quelle del genere popolare, il sono quelle del genere reale, con le donne di stirpe veramente principesca, con le dame di classe, le vedute di bellissime ville e parchi, le piccole soffitte, gli abbaini, l'illuminazione, ecc.

È una delle novità più interessanti e merita perciò di esser vista.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136.

Camera di commercio.

(Adunanza del 31 marzo).

Presiede il presidente cav. Balbo.

Sono presenti i consiglieri Serralunga, vice-presidente, Locarni, Abrate, Bonis, Trombetta, Carlandi, Regnone, Parodi, Bona, Schapis, Bey, Bellia, Olivetti, Cerino-Zegna e Valentino.

Scusano la loro assenza: Tivoli, Bassi, Casana, Ricotti Spirito e Ricotti Dario.

Approvato il verbale della seduta precedente, il presidente dà comunicazione dei lavori fatti dalla presidenza nel mese scorso.

Lavori, essendo la prima volta che interviene alle sedute dopo aver abbandonato l'ufficio di presidente per causa di salute, ringrazia per le cortesi manifestazioni di benevolenza di cui i colleghi lo vollero far segno. Si compiange poi della assenza a deputati dei consiglieri Serralunga e Bellia.

Bonis dà diversi schiarimenti che si desse maggiore pubblicità ai lavori importanti a cui attende la Camera.

Il presidente informa che la Commissione per la distribuzione delle 90,000 lire iscritte dalla Camera pei concorsi industriali a bandirsi per l'Esposizione del 1898, ha deliberato di concorrere con la somma necessaria ad aumentare a L. 10,000 il premio Galileo Ferraris, bandito dal Comitato esecutivo; riserbando di assegnare poi ad altri concorsi la somma che risulterà dalle 90,000 lire.

Lo stesso presidente dà quindi lettura della relazione della Commissione per le attribuzioni relative ai trasporti, colla quale si fa voti che il treno che parte da Torino alla sera e che si congiunge a Novara col treno che da Genova va in Svizzera, sia reso indipendente, affinchè non abbiano a ripetersi i ritardi che ora si lamentano. Questi voti saranno espressi anche a voce dal cav. Rabbi alla sua prossima andata a Roma.

Curiosità da fornirsi dalla relazione intorno alle proposte della Camera di Commercio Italiana di Parigi, tendenti ad istituire in Italia le tariffe ferroviarie d'esportazione ed a favorire i nostri scambi coll'estero, mediante l'esenzione del dazio d'entrata in Italia di merci di ritorno.

La Camera delibera di appoggiare le proposte stesse.

Si delibera pure di appoggiare un'istanza della Camera di commercio di Bologna circa l'opportunità che i conti consuntivi e dei bilanci delle Camere per parte dei prefetti.

Si decide finalmente alla presidenza di nominare la Commissione per la revisione delle liste elettorali per il 1897.

Si approvano infine la surrogazione di candidati dell'esperto di cambio Nicchiarone Boniface Principe al posto di periti per le merci di quel mercato.

Dal ruolo dei periti vengono cancellati per volontaria dimissione i signori Viarale cav. Quinto e Pellegrino Giovanni.

Su proposta di Bonis vengono riconfermati il commendatore Trombetta e il cav. Rabbi a membri della Commissione per l'applicazione delle imposte dirette per la provincia di Torino pel triennio 1898-99.

Arrivo e partenza. — Giunse dalla linea di Francia l'on. Andrea Costa, e proseguì tosto alla volta di Bologna.

L'arcivescovo all'Ospedale Maria Vittoria. — Ieri mercoledì S. E. l'arcivescovo di Torino, accompagnato dal suo cerimoniere avv. teologo C. Franco e dal consigliere comunale cav. F. Dimontel, si recava a visitare l'ospedale Maria Vittoria.

Erano a riceverlo il presidente signor conte E. Lisorno di Rorà, il padre missionario Barzalle, lo zelante della carità, alcuni componenti la Direzione dell'Ospedale ed una buona ed elegante fila di gentili signore patrone che facevan ala fino al padiglione centrale.

Il presidente, fatta la presentazione d'uso, accompagnò Sua Eccellenza dei due chirurghi primari dottori Berruti e Bergesio, testè fortunatamente tentati per imperiosi doveri professionali, col direttore della sezione podiatrica cav. M. Motta, col dottor Pietro Pintor, primo aiuto della sezione ginecologica, e col cav. C. Debernardi si avviò lungo le linde e comode sale delle ammalate.

Monsignor Riccardi ebbe parole di conforto e di carità per tutte le povere infermo.

Grande soddisfazione provò pel l'arcivescovo visitando le sale ove sono curati i bambini. Lo questa occasione potè ad informarsi il dott. Motta, illustrandogli con evidenti prove il metodo suo di cura semplice e razionale che fa continuamente così buoni risultati, e in molti casi evita il processo operativo.

Visitata la cappella che la munifica signora Rocca Cappa fece erigere col concorso di altre pietose persone per il servizio religioso interno, e visitato anche l'elegante e comoda palazzina aggiunta all'Ospedale e riservata alle pensionanti di prima categoria (L. 10), l'arcivescovo si congedò rallegrandosi con quanti hanno contribuito alla miglior fede alla fondazione dell'opera e facendo voti che il Comitato delle signore e signorine (organizzato per la raccolta della somma necessaria all'erezione del nuovo padiglione dei bambini) riesca ad avere esito splendido, ad incremento ed aiuto di quella santa istituzione che risponde nel cuore l'infanzia malata e povera.

La tassa sui velocipedi. — *Accise ai ciclisti non residenti a Torino.* — La Direzione del Veloce-Club Monte Rosa, proseguendo nel regolamento in vigore per la circolazione dei velocipedi sul territorio di Torino, per tutelare gli interessi dei soci cui che debbono abitualmente recarsi in questa città, reude noto che, dietro dell'accordo della Giunta municipale, i ciclisti che non hanno residenza in Torino sono esenti dal pagamento della tassa di circolazione.

Per ciò ottenere debbono:

1° Farne domanda al sindaco su carta Bollo;

2° Documentare la domanda con una dichiarazione di dimora fissa, rilasciata dal sindaco del paese abitato dal ciclista.

Il Municipio rilascierà allora una targhetta con un numero di serie speciale ed il permesso di circolazione, mediante la spesa di L. 3 60 complessivamente.

Per la bachicoltura. — *Proposte Scuola Pericoloso e R. osservazione per la inaugurazione giratina della bachicoltura e gelsicoltura in Torino.* — Anche quest'anno, allo scopo di segnalare al pubblico le qualità di sementi e di bozzoli che meglio corrispondono alle esigenze dell'industria bacologica, questo istituto apre, per la prossima campagna bacologica, un concorso fra Ditte e Case confezionatrici di seme.

Gli stabilimenti che intendono concorrere invieranno alla Direzione del Podere-Scuola un'oncia di seme bachi per ciascuna qualità che intendono venga sperimentata.

La tassa per ogni campione venne fissata in L. 20 da pagarsi anticipatamente.

Cambio ufficiale per oggi L. 103 70

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 31 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	—	101
» 3 0/0	102 20	102 17
» 3 1/2 0/0	106 75	106 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	93 43	93 [illegible]
Cambio su Londra a vista	— —	[illegible]
Consolidati inglesi	— —	111 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	309 —
Cambio sull'Italia	— —	[illegible]
Turco nuove	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	— —	[illegible]
Turchine	— —	[illegible]
Egiziane 4 0/0	— —	[illegible]
Rendita ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester	[illegible]	[illegible]
Banca ottomana	— —	[illegible]
Argento due	— —	[illegible]
Credito fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	[illegible]
Canal Panama	— —	[illegible]
Ferrovie Meridionali	— —	[illegible]
Rendita tunisa antica	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	— —	[illegible]
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 31.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rendita austr. carta	[illegible]
R. Anglo-Austriache	[illegible]	Rend. Austr. argen.	[illegible]
Austriache	[illegible]	Fiorini in carta	[illegible]
R. Austro-Ungariche	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Prest. austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ipo — Ungherese	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Banca A	[illegible]

Tendenza generale.

Le Case e Ditte commerciali possono provvedersi [illegible] nelle [illegible] pubblicate nel numero [illegible] nelle sedute [illegible] sperimentali.

Al termine degli elenchi si pubblicheranno i [illegible] dei saggi eseguiti e [illegible] che [illegible] per la nostra campagna bacologica.

Si domanda ed [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

8)

Il Notaio di Valfermé

ROMANZO NUOVO

di PAOLO LABARRIÈRE

— Ah! signori — esclamò Rochet, picchiandosi la fronte — mi date un'idea. Non c'era nessuno in paese che avesse motivi d'odio, di rancore contro Breau?

Il maestro di scuola sorrise d'un sorriso discreto. Egli aveva studiato per essere prete; era quello il momento di far pompa del suo latino.

— *In ferè cui prodest* — disse.

— Che cosa dite, signor maestro? — domandò il sindaco, che non comprendeva.

— Nulla, signor sindaco. E' un assioma latino che significa: l'autore del delitto è colui che ne trae vantaggio.

— Ah! signor Rivoli, — disse Rochet, — conosco bene il latino e lo traduco bene.

Il maestro di scuola si levò il berretto per salutare chi gli aveva fatto quel complimento. Un giovane veramente pieno di tatto, quel Rochet, e molto intelligente.

— Ascolto, signori, ho un'idea.

— Parlate, signor segretario.

Allora il segretario comunale abbassò la voce, s'appressò ai suoi uditori e disse loro:

— Lunedì scorso, all'udienza del Tribunale correzionale di Bautremont, un uomo fu condannato a quindici giorni di prigione per querela sporta da Breau, al quale aveva rubato un coniglio: in piena piazza, davanti al palazzo di giustizia e in presenza di dieci persone, per lo meno, di Valfermé, quell'uomo minacciò Breau di ammazzarlo un giorno o l'altro....

Evidentemente il segretario comunale non voleva pronunciare un nome. La responsabilità di una denuncia diretta lo spaventava. Bisognava dare il colpo decisivo. Rochet disse ad alta voce, in modo da essere udito da quanti erano sulla piazza:

— Chabert è incapace di un simile delitto. È violento, è vero; è povero, è ancora vero, ed è anche vero che Breau fu, a suo riguardo, eccessivamente duro, ma, infine....

Mentre Rochet difendeva calorosamente Chabert contro le insinuazioni del segretario, il sindaco ed il maestro di scuola scuotevano la testa; un sospetto entrava nella loro coscienza: ognuno di essi due appendiati, i quali, seguendo l'esempio del padrone, lasciavano anch'essi il lavoro per venirgli dietro.

— Che cosa stanno facendo là dentro? — brontolava. — Suvvia, Finaud, alla ruota, e tu, Michele, se il fuoco si spegne guai a te!

Poi ripetevà il suo ritornello:

— Che cosa stanno facendo là dentro?

Allora Rochet spiegò le formalità della procedura.

Il procuratore imperiale ed il giudice d'istruzione erano incaricati di verificare lo stato del cadavere, di raccogliere informazioni sulle circostanze del delitto, di spiccare mandati d'arresto contro i colpevoli o i presunti colpevoli, di procedere alle perquisizioni che credessero del caso.

Poi entrava nei particolari. Veramente tutto dipendeva dal giudice d'istruzione. Egli teneva nelle sue mani onnipotenti la libertà dei cittadini, quasi la loro vita, senza controllo, senza reclami possibili.

Il signor Lefrançois, l'albergatore del *Leon d'Oro*, s'era appressato e ascoltava a tutt'orecchi. Gli pareva che Rochet esagerasse il potere del giudice d'istruzione; e quel conto un giudice era dunque tanto quanto l'imperatore.

— Quell'uomo così piccolo che ha gli occhiali sul naso e una cartella sotto al braccio?

— Sicuro, mio caro signore; se prendesse il capriccio, a quell'uomo così piccolo, di mandarvi in prigione, potrebbe farlo, ve lo garantisco. E una volta rinchiuso, buona sera alla compagnia!

In fondo il signor Lefrançois non era assolutamente rassicurato. Si ha un bel godere di una coscienza netta, essere il signor Lefrançois, l'albergatore del *Leon d'Oro*, il marito della bella signora Lefrançois, buon cittadino, buon marito e buon padre, non s'ha piacere di sentirsi gettare in faccia di quelle frecce di cattivo genere.

Indietreggiò, spaventato, come se già avesse sentito la mano pesante dei gendarmi sulla sua spalla.

Fortunatamente l'arrivo del dottore Duvanchel di Bautremont venne a distarlo dal suo turbamento. Il dottore, serrato nel suo lungo abito nero, salutava a destra ed a sinistra, gravemente. Soltanto nel vedere la sua cravatta bianca largamente spiegata sul panno nero del panciotto, la sua aria preoccupata, il suo passo solennemente misurato, si comprendeva l'importanza della sua missione. Lentamente salì la breve gradinata che metteva sul terrazzino della casa comunale, appoggiandosi sul bastone dal pomo d'argento; quando fu sul terrazzo disse due parole al gendarme di guardia, il quale lo salutò e lo lasciò passare.

Adesso sulla piazza si parlava del dottore Duvanchel: Che brav'uomo! E che bravo dottore!

Una volta era venuto a Valfermé per una donna che era morta da ventiquattro ore..... Ebbene, in un momento, il tempo di dire *Amen!* egli l'aveva risuscitata. E in casa non bisognava vedere che lusso! Che mobili, che quadri dalle cornici tutte dorate! E dei tappeti dappertutto, fin sulla scala, e così belli che quasi quasi non s'osava camminarci sopra.

— Che cosa stanno facendo là dentro? — borbottava babbo Hazat uscito per la ventesima volta dalla sua fucina.

(*Continua*)

PERRONCITO prof. E.

MANUALE DI BACHICOLTURA

Terza edizione riveduta ed accresciuta
Con numerose incisioni intercalate nel testo.
Un volume in-8° gr. L. 2.

In breve volgere di tempo questo pregevole Manuale del chiarissimo prof. Perroncito è giunto alla terza edizione, inchè vuol dire che ha incontrato pienamente il favore del pubblico a cui era diretto e che è davvero un'opera di non comune valore.

Il Manuale s'apre con brevi, ma chiari e succosi cenni storici sulla bachicoltura; seguono molti capitoli sul microscopio, sullo sviluppo dell'uovo, incubazione, schiudimento, le mute, la distinzione dei maschi e femmine; sulle malattie dominanti nei bachi: calcino, atrofia, flaccidezza, cancrena, negrone, giallume, ecc.; sulle relazioni microscopiche, sfarfallamento, longevità e conservazione delle farfalle; e lo chiude un'appendice sulla malattia del gelso ed un cenno sulla Scuola-podere Perroncito.

L'ottimo criterio ordinativo, l'esattezza scientifica, l'esposizione chiara fanno questo Manuale un vero e pregevole vade-mecum per gli studiosi di bacologia e per gli allevatori del baco.

Presso gli editori Ilarz Frassati e C°, Torino, e i principali libri del Regno.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari, successori Gall. Vitt. Em., 2-4-6, MILANO, via Galileo, 21 27 M
Il più gradevole degli amari - Aperitivo efficacissimo
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc

CURA PRIMAVERILE semplicissima CON LE 30 PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

speciali, del farmacista **LUIGI FALCONE** di **ALESSANDRIA**, via Milano - Piazza Santa Lucia.

Distinti Medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. « Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. » Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza a affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — ***Prezzo lire 3 per la cura completa di 30 giorni.*** — **Deposito esclusivo per Torino e Provincia: G. B. SCHIAPPARELLI e FIGLI, via Alfieri, 7; Farmacia SCHIAPPARELLI, piazza San Giovanni, TORINO.** 8008

CIOCCOLATO - TALMONE 775

NELLE
TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA
e loro conseguenze, i medici raccomandano le premiate pillole di
CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI
(preparazione brevett. dal Creosoto)
perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti dai disgustosi e poco efficaci preparati di catrame e derivati.
Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie od al laboratorio Clinico-Farmaceutico
DOMPÈ-ADAMI
MILANO — Corso S. Celso, 10 — MILANO.
Centro semplice biglietto da visita
Gratis Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura. 10:7 M

OLIO d'OLIVA
AGNESI E GIACCONE
E LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 16 chili ai seguenti prezzi:
AA Extravino bianco L. 2 —
A Finissimo » 1 80 } Ogni chilo d'olio.
AB Pugliarino » 1 60
Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis*. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barilotti di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di zoll K. 10, supplemento di L. 1.
Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto: TORINO Via Roma, 2. Milano Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 6. Biella Via Umberto I. Novara Corso Torino, 18 (ang. Bianchini). Casale M. Piazza Mattanzi, 13 e fuori Dazio. Vercelli Via Dialto 8 e fuori Dazio. Cuneo Piazza Vitt. Em. (palazzo Chevis). Alessandria Corso Roma, n. 8. 61
Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 K. netti AA, A e Ali, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 6,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

CONSERVAZIONE E STILOR DEI CAPELLI E DELLA BARBA E DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e lucida è degno corona della bellezza.
La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto uno possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fateno sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.
ATTESTATO
« Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — **Milano.**
La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel suo stesso, e di gusto profumo e veramente adatta agli usi attribuitale dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.
Tanti rallegramenti e salutandoli nel professo di Loro devotissimo
Dottor Sergio Giovannini, *Ufficiale sanitario*
LIVANA (Roma).
L'Acqua Chinina-Migone *si vende* tanto profumata che inodora e non a peso ma in *fiale da L. 1,50 e L. 3, e in bottiglie per l'uso della famiglia a L. 8,50 in bottiglie da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Droghieri del Regno.*
Deposito generale da **A. Migone e C.**, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 60 centesimi.
Depositi in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli D. Mondo, via Ospedale, 5; R. Bacher, F. Zopegni, droghieri, via Massini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; contigui Bosso, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 6; Bosco M., via Santa Teresa, 12; G. Ostii succ. Torelli, via Roma, 12; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampo, profumiere, via Roma, 1; Arsano Luigi, via Carlo Alberto, 30; F. Tirone, corso Vittorio Emanuele 26 e 36. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 22 e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15.
La Ditta MIGONE spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1

FABBRICA MATERIALI REFRATTARI
e Piastrelle d'argilla ferruginosa, durissime, inalterabili per
PAVIMENTI ALLA MARSIGLIESE
LISTINI e CAMPIONI GRATIS E FRANCHI A RICHIESTA. 2147
G. WOLDRIDGE e C. — Via Po, n. 2 — TORINO.

LA VITALE
Preparato antiorittogamico, peronospofago antisettico per l'agricoltura, di AUGUSTO JONA, al dire dato ora alle ***piante ammalate,*** quindi alla vite. Liquido efficacissimo riconosciuto da scienziati e da valenti professori di Agronomia; per istruzione che si spedisce *gratis*, rivolg. ai rappresentanti locali, e per Torino all'inventore nel proprio stabilimento, barriera Milano, 52, e via Quattro Marzo, 7. 2846

Officine Elettrotecniche — Rappresentanze Industriali
GIORGIO TURLETTI & C.
Via Virginio, 6 — Piazzetta — Via San Pietro, 3
Direzione in **TORINO, via Nizza, 9.**
Macchine e apparecchi elettrici d'ogni specie. Campanelli elettrici, apparecchi telefonici, parafulmini, pile, accumulatori, accessori per luce elettrica, macchine dinamo-elettriche, motori elettrici, ecc., ecc. — **Specialità apparecchi elettro-medicinali. — Macchine agricole e industriali.** — Si eseguiscono impianti elettrici d'ogni genere. Preventivi e cataloghi a richiesta. 931

VELOCIPEDI
DETTAGLIO — INGROSSO
Accessori e materiali per costruzioni
Serie B. S. A. — Colombia — Catene « ORMOND »
ANGELO A IOLI 2260
Corso Vittorio Emanuele, n. 78 — TORINO.

BOCCIE da GIUOCO rosse Americane
garantite a prezzi mai praticati
presso la **TORNERIA A VAPORE**
SARDA GIOVANNI 2041
Corso Vittorio Emanuele, n. 19 — Torino.

LUCIDO NUBIAN Impermeabile NERO GIALLO
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
Tagliare la vera Bocca.
Vendita all'Ingrosso:
C.ia NUBIAN, 29, Via Felice Casati
MILANO
Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della Calzatura.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.
2047 M

Volete una buona tazza di caffè? . . . .
Provate il rinomatissimo
CAFFÈ NORMALE
DEL CELEBRE PROF. DOTT. **Jäger**
premiato con 21 medaglie — raccomandato da sommi igienisti — fuori concorso alla recente effettuata Esposizione.
Estratto d'analisi chimica dall'Ufficio d'Igiene della città di Torino
Numero d'analisi 2093 Dall'analisi chimica praticata sopra un campione di *Cicoria Grossatore Normale*, del Dr Jäger presentato dalla Ditta **Rossi Giuseppe**, risultano sia dall'aspetto esterno come dal sapore, odore, materie estrattive, ceneri, ecc., i dati concordanti perfettamente con quelli della **Cicoria tostata pura.**
In vendita da tutte le Drogherie e specialisti. 2501 5
Ingrosso presso ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, Torino.

CLINICA PRIVATA
di Specialità Medico-Chirurgiche
(TORINO - Regione Sassi, ai piedi del Colle di Superga)
DIREZIONE SANITARIA: Malattie Nervose (*Dott. Prof. Carlo Negro*) — **Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni** (*Dott. Guglielmo Romano, assistente*) — **Malattie dell'apparato digerente, Stomaco, Intestino e Fegato** (*Dott. Agostino Sagmanelli*) — **Malattie dell'apparato respiratorio** (*Dott. L. Guido Scarpa*) — **Malattie degli occhi** (*Dott. Dr Pietro Bojardi*) — **Malattie del naso, gola e orecchio** (*Dott. Dr Ignazio Bianchi*) — **Chirurgia** (*Dott. Dr M. Motta*) — **Malattie delle vie genito-urinarie** (*Dott. Luigi Ferria*).
Incaricato per la **Mucoterapia:** *Dott. Aug. Zunaglini.*
Sono escluse le malattie mentali, le infettive acute e la tubercolosi.
La Clinica è aperta ogni giorno ad ogni ora per visite gratuite a poveri e per consulti a pagamento ai più ragionevoli prezzi dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Camere ad uno e più letti. — Sale per chirurgia e trattamenti. — **Cappella interna con regolare servizio religioso. — Impianti terapeutici completi e perfetti.** — Bagni e docce. — Bagno ed ambiente giornaliero gratuito. — Istituto con tutte le proprie per le cure: luce con lastre semplici e radiografia. — Telefono.
Il servizio interno è affidato alle Suore di carità.
Medico interno e permanente nell'Istituto.
Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione della Clinica sud. detta, o al proprietario sig. Francesco Ferrero, n. 50, per l'accettazione al Ammalati, ai sensi degli articoli, chiedendo prospetti della clinica e cenni varii, i quali si spediscono gratis. 2771

GRANDE-CHARTREUSE
ÉLIXIR VÉGÉTAL de la
Souverain dans les Apoplexies, Syncopes, Indigestions, Fièvres, Découragements, etc.
Se trouve chez tous les Droguistes et Parfumeurs.

2237

CERCASI magazziniere ed appredisti per magazzino di vetreria. — Via Principe Amedeo, n. 22. c 3125

AL PRESENTE due piccoli alloggi tutti a nuovo, uno al piano terreno, l'altro al 4°, via Mazzini, 60. c 3173

Montate Velocipedi SUPER-SIEVA
LEGGERISSIMI
Tutte le parti cambiabili
Rappresentanti in ogni città.
1103

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE
negli accessi acuti
L. 1 il flacone.
PILLOLE
per la cura radicale
L. 3,50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 67

Casa di salute del dottor Pecchiotti Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 9; **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 8, e Pollambuzza, via Pio Quinto, 13. c 80

La guarigione dell'**Acidità dolori o bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale,** si ottiene facendo uso della gustosissima
China Fatelli (China granulare effervescente.)
(specialità della Ditta « Farmacia Fatelli, Livorno). Vas. L. 1,50 e 2.
Vendesi in tutte le farmacie.

Elegantissimo Album per lavori si spedisce *gratis* inviando cartolina vaglia da L. 0,20 alla Ditta Fratelli di Livorno.
In *Torino* si può avere dalla Farm. Schiapparelli. 11 F

Calze elastiche
contro le vene varicose, dolori o freddo; garantite vere inglesi.
Cintere e Cinti per ogni genere di tumore. 27
Instituto ROTA Cav. P. G.
Piazza Carlo Felice, 7 e 9
Via Lagrange, 40 e 42 - TORINO.

Cercasi
dalle 9 alle 10 mila lire per ampliamento di azienda avviatissima e lucrosa garantita su merce. Impiego personale nell'azienda.
Scrivere ad X. G., 21, posta, Torino. 2431

Cercasi subito
un giovane od una signorina perfettamente pratici della lingua italiana e tedesca e capaci di scrivere correttamente ambedue le lingue sulla macchina (Remington).
Scrivere alla Casella, 27, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3478

CERCANSI
locali piano terreno con vasta area scoperta da affittare preferibilmente verso San Salvario.
Scrivere alla Casella 42, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3156

Nutrice
sana, robusta, di bella presenza, con tutti i buoni requisiti, cerca collocamento presso famiglia signorile. — Benedetto Giovanna in Monastero di Lanzo. c 3110

Signorina italiana
viene cercata pel 1° maggio nel primo istituto femminile, **Stoccarda.**
Mite pensione, occasione di dare lezioni d'italiano.
Rivolgersi alla signora Baralis, via Valperga Caluso, N. 38.
2231 N

THE
London & Asiatic Tea Agency,
Galleria Naz., scala A, p° mobile, 3079

PASTA per distruggere i ratti. *Le pastiglie* fanno per polire i metalli. — Drogheria Gonzollino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 79

Piazza Solferino, n. 3
Al pressolo e 1° aprile: Vasti locali con o senza sotterranei, compreso l'attuale negozio di biciclette.
Per il 1° luglio: Alloggio negli ammezzati di 7 vani con vista sulla piazza; altro eguale al terzo piano sovra. 98

Via Assarotti, n. 10
Al presente: Alloggio piano terzo 7 camere. — Al 1° luglio: Alloggio piano terreno ribassato divisibile anche per uffici. c 3095

Al Vecchio Giappone
piazza Carlo Felice, 1
continua la **Liquidazione**
per cessazione di commercio. 3143

Rimettere
antica fabbrica carta-vetro mariglliata Cadolini Materno. — Giovanetra Lamberti, **Savigliano.**
c 3131

DA VENDERE
o da affittare
fabbrica con casaggiato civile e rustico, con giardino e frutteto, presso Torino, Stazione ferroviaria, con forza di cinque cavalli a acqua perenne.
Scrivere alla Casella 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3159

Da vendere
Caselle in Caselle Torinese, composta di casa civile e rustica di recente costruzione, campi e prati irrigabili, affittata per L. 1000 all'anno. Superficie giornate 65 in un solo appezzamento. — Prezzo L. 65,000.
Presso notaio MOUSSET, via Maria Vittoria, 0, Torino. c 3130

Terreno cintato
vendesi in via Nizza.
Terreno da vendere in ridente posizione prospiciente il Castello del Valentino. — Dal portinaio, corso Valentino, 40, Torino. c 2936

ISTITUTRICE TEDESCA
diplomata, conoscenza francese, inglese, italiano, musica, lavori femminili, cerca posto. — Scrivere M. S., 57, posta, Torino. c 3174

MAESTRA DI LINGUE
di lingue tedesca, francese, inglese, musica, eventualmente accetta pensione e camera. — G. H. 12, posta, Torino. c 3014

Biciclette 1897 d'occasione
vendo a qualunque prezzo.
G. GRUSSO, via Roma, 27, p° 1°. c 3072

Fabbrica di Calze
Fratelli PICCOTTI
Via Lagrange, 14
Calze e maglieria alla *ricotsuna*. Commissioni su campione. Tela filo, cotone e madapolam. Camicie, calzoni e sottane a prezzi eccezionali. c 2203 6

Alloggi e camere mobiliate in diverse località di Torino. — Dal proprietario via Pio Quinto, 28, p° 1°, a destra. c 1115

Corso Duca di Genova
Subito: Alloggio signorile secondo piano.
Per luglio: Grande alloggio signorile primo piano con o senza scuderia per 4 cavalli, rimessa, fienile e alloggio cocchiere. c 3130

Corso Vittorio Emanuele N. 19
Un alloggio al 2° piano di 5 camere ed uno al 4° piano di 7 camere, con vista sul corso. 1237

DA AFFITTARE
angolo via Garibaldi e Sant'Agostino: Alloggio al primo piano di 11 camere. 2210

D'AFFITTARE in via Giulio, N. 10. Negozio da **pannettiere**, con forno ed alloggio. c 3140

Da affittare
via Legnano, 38: Alloggio o ufficio di quattro vani al piano terreno. — Rivolgersi studio Cantù, via Venti Settembre, 40. c 3106

PER USO SOCIETA'
da affittarsi in Val Salice (strada del Nobile, N. 50) villa con vasta sala da ballo, con pergolato, tettoia a ginochi di bocce. — Dirig. ivi. c 3113